SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

223ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 GENNAIO 1978

Presidenza del vice presidente CATELLANI,
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia
e del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domanda . . . . *Pag.* 9721

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (11-20 gennaio 1978) 9752

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (CONI)

Nomina del presidente 9723

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Presentazione di relazione 9722

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 9723

Trasmissione di sentenze 9722

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di elenco di registrazioni con riserva . . . . . *Pag.* 9721

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 9722

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9719

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 9721

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 9719

Presentazione di relazioni 9721

Richiesta di parere da parte di Commissione permanente 9721

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 9719

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI . . *Pag.* 9723

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Nomina di membro del consiglio di amministrazione 9723

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 9754

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 9754

Interrogazioni da svolgere in Commissione 9765

Svolgimento:

FALCUCCI Franca, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . 9733, 9741, 9743
FERMARIELLO (*PCI*) 9739
LAFORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 9746, 9748, 9750
MANENTE COMUNALE (*DC*) 9750
* MASCAGNI (*PCI*) 9742
MOLA (*PCI*) 9736
PACINI (*DC*) 9727, 9729
POLLIDORO (*PCI*) . . . . . *Pag.* 9749
ROSA, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 9735, 9737
RUFFINO (*DC*) 9746
SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 9726, 9727
* TODINI (*DC*) 9725, 9727
* VALENZA (*PCI*) 9744
VILLI (*PCI*) 9730, 9734

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Trasmissione di relazione 9723

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 11 GENNAIO 1978 . . . 9766

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (5 dicembre 1977 - 31 gennaio 1978)

Integrazioni 9751

SUI FATTI DI SANGUE VERIFICATISI A ROMA

PRESIDENTE 9723
SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 9724

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente CATELLANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 dicembre 1977.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati, in data 23 dicembre 1977, ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 520-761-1774. — Deputati VALENSISE e TRIPODI; FRASCA; NAPOLI ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (1054).

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 6 gennaio 1978, ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1000-*bis*. — « Norme per l'edilizia residenziale » (1061);

C. 1871. — « Modifica del termine di cui alla legge 8 maggio 1971, n. 420, relativa al sistema aeroportuale di Milano » (1062).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 5 gennaio 1978, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

FAEDO. — « Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa » (1056).

In data 6 gennaio 1978, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

RIVA, ARIOSTO, ROCCAMONTE, BUZIO, SCHIETROMA e OCCHIPINTI. — « Agevolazioni urbanistiche in favore dei piccoli proprietari » (1064).

In data 9 gennaio 1978, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MURMURA. — « Modifiche all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, concernente la composizione della Commissione per la formazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi popolari » (1066);

TRUZZI, ZAVATTINI, FOSCHI, PEGORARO, PACINI, BONINO e FABBRI. — « Conguaglio del pagamento dei canoni di affitto di fondo rustico per le annate agrarie 1977-78 e precedenti » (1067);

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO, CATELLANI, MARAVALLE, ZITO, MINNOCCI, CARNESELLA, LEPRE e DE MATTEIS. — « Costituzione del Comitato nazionale dello sport (CNS) » (1068).

In data 27 dicembre 1977, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (1055).

In data 5 gennaio 1978, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1977, n. 899,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1977 » (1057);

dal Ministro dei trasporti:

« Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1058);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, recante norme per l'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria » (1059);

dal Ministro degli affari esteri:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 974, concernente estensione al personale insegnante e non insegnante non di ruolo in servizio nelle scuole italiane in Eritrea nell'anno scolastico 1976-77 delle provvidenze di cui al decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, convertito, con modificazioni, nella legge 18 luglio 1975, n. 299 » (1060).

In data 6 gennaio 1978, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca, firmata a Praga il 10 ottobre 1975 » (1063).

In data 9 gennaio 1978, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della sanità:

« Disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale » (1065).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modificazioni alle disposizioni sulle difese e sanzioni penali del diritto di autore e adeguamento dei valori indicati nella sezione VI del capo II, titolo III, della legge 22 aprile 1941, n. 633 » (1045), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

TANGA. — « Reclutamento di ufficiali di complemento della Guardia di finanza » (1029), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ALETTI ed altri. — « Disciplina delle offerte pubbliche di vendita e di sottoscrizione di titoli mobiliari » (967), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MARAVALLE ed altri. — « Estensione agli alunni della scuola media della fornitura gratuita dei libri di testo » (1012), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ASSIRELLI ed altri. — « Parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio » (1033), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

TROPEANO ed altri. — « Norme relative alla massima occupazione in agricoltura e all'im-

piego di manodopera agricola ed edile disoccupata nell'esecuzione di opere pubbliche socialmente utili » (1016), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

TRIFOGLI ed altri. — « Norme per il conseguimento della specializzazione in " radiologia e radioterapia " ed in " anestesia e rianimazione " per gli assistenti ospedalieri » (1005), previo parere della 7ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati BATTINO VITTORELLI ed altri. — « Rinnovo del contributo all'Istituto affari internazionali (IAI), con sede in Roma » (1039) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Su richiesta della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge: « Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170) e: « Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171), già assegnati a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di richiesta di parere da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sui disegni di legge: PACINI ed altri. — « Riforma della legislazione cooperativistica » (70) e: DI MARINO ed altri. — « Riforma della legislazione cooperativistica » (868), già assegnati in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Murmura ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: Disegno di legge costituzionale. — Deputati POSTAL ed altri; DE CARNERI ed altri; RIZ. — « Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento » (759) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Treu ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Normativa organica per i profughi » (391), del quale la Commissione stessa ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore La Valle, per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 — capoversi primo e secondo — del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 49).

Annunzio di elenco di registrazioni con riserva trasmesso dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 26 del

testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di dicembre 1977 (*Documento* VI, n. 4).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso:

con lettera del 22 dicembre 1977, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 4, terzo comma, e 15, primo comma, della legge 11 febbraio 1971, n. 11, nella parte in cui non prevedono una adeguata revisione del canone per il caso di migliorie eseguite dal proprietario; dell'articolo 12, primo comma, della stessa legge, nella parte in cui non limita gli effetti giuridici ivi previsti a favore dell'affittuario che abbia eseguito a sue spese miglioramenti, in relazione alle sole opere di miglioramento che determinino un sostanziale e permanente aumento di valore del fondo ed un apprezzabile incremento della sua produttività; dell'articolo 14, secondo comma, della stessa legge; dell'articolo 2, primo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 814, nella parte relativa alla composizione delle commissioni tecniche provinciali; dell'articolo 3, secondo e sesto comma, della stessa legge, nella parte in cui fissa tra 24 e 55, e, con riferimento a un caso particolare, in 42 volte, i coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale ai fini della determinazione del canone; dell'articolo 3, undicesimo comma, e dell'articolo 4, secondo e terzo comma, della stessa legge. Sentenza n. 153 del 19 dicembre 1977 (*Doc.* VII, n. 47);

con lettera del 29 dicembre 1977, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico della legge 30 dicembre 1970, n. 1239, e della annessa tabella dei diritti per la visita sanitaria ai confini dello Stato del bestiame, delle carni, dei prodotti e avanzi animali: *a*) nella parte in cui prevede l'applicazione dei diritti di visita per i prodotti ai quali si riferisce il regolamento 27 giugno 1968, n. 804, del Consiglio della Comunità economica europea; *b*) nella parte in cui prevede l'applicazione dei diritti di visita per i prodotti ai quali si riferisce il regolamento 27 giugno 1968, n. 805. Sentenza n. 163 del 22 dicembre 1977 (*Doc.* VII, n. 48).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

dell'Ente Maremma, ente di sviluppo in Toscana e Lazio, per gli esercizi dal 1970 al 1975 (*Doc.* XV, n. 66);

dell'Automobil Club d'Italia, per gli esercizi dal 1971 al 1976 (*Doc.* XV, n. 67);

dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti, per gli esercizi dal 1968 al 1975 (*Doc.* XV, n. 68);

dell'Ente produttori selvaggina, per gli esercizi 1974 e 1975 (*Doc.* XV, n. 69).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di relazione da parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha presentato una relazione riguardante l'attività svolta dalla Com-

missione stessa dal 30 settembre 1976 al 30 novembre 1977 (*Doc.* LI, n. 1).

Annunzio della nomina del presidente del Comitato olimpico nazionale italiano

P R E S I D E N T E . Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto ministeriale 12 dicembre 1977 l'avvocato Giulio Onesti è stato nominato presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per il quadriennio 1977-1980.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio della nomina di membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio

P R E S I D E N T E . Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, di aver nominato con proprio decreto in data 1° dicembre 1977 il signor Lionello Giannini membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio in rappresentanza degli agenti e rappresentanti di commercio.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di relazione da parte dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia

P R E S I D E N T E . Il Presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1977 e sui programmi adottati per il 1978.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di dicembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Sui fatti di sangue verificatisi a Roma

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, sono continuate, negli scorsi giorni, le esplosioni di violenza che sconvolgono e macchiano di sangue le nostre città, turbando profondamente l'animo di tutti i cittadini che chiedono con fermezza di vivere e lavorare in una società civile ed ordinata. Violenza che appare ancor più cieca e bestiale quando miete giovani vite, com'è accaduto sabato a

Roma, dove ha imperversato la criminalità di alcuni assassini.

Nell'esprimere sentimenti di cordoglio alle famiglie dei giovani Bigonzetti e Ciavatta sono certo di interpretare l'unanime convincimento dell'Assemblea riaffermando la più severa e incondizionata condanna di tali gesta che giudichiamo assolutamente criminali, senza cadere nell'errore, che potrebbe rivelarsi tragico, di distinguere in ragione del mutare degli autori e dei destinatari della violenza.

Sentimenti di cordoglio inviamo anche alla famiglia del giovane Recchioni, rimasto mortalmente ferito nel corso di tumulti verificatisi in seguito ai precedenti fatti di sangue.

Occorre un'opera decisa ed energica per mettere tutte le centrali eversive — già isolate dalla ripulsa della stragrande maggioranza degli italiani — in condizione di non nuocere, per individuare i mandanti delle imprese criminose, per creare nel Paese i presupposti necessari al recupero dei princìpi fondamentali di ogni convivenza civile, anche attraverso l'eliminazione di quelle piaghe sociali — quali la disoccupazione e l'emarginazione — che costituiscono l'alimento primario dell'eversione e la più grave minaccia alla democrazia, riconquistata con tanto sacrificio dal popolo italiano.

SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si associa alle nobili parole espresse poc'anzi dall'onorevole Presidente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Comunico che, a seguito di accordi intervenuti tra il Governo e l'interrogante, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3 - 00787 è rinviato ad altra seduta.

La prima interpellanza è del senatore Todini. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *segretario*:

TODINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la dirigenza dell'Ente nazionale per la prevenzione infortuni (ENPI) da tempo usa comportarsi in maniera che sarebbe insufficiente definire deplorevole, dato che non si degna di rispondere a lettere di parlamentari con richieste di chiarimenti in ordine a provvedimenti spesso di carattere oscuro o favoritistico;

constatato che il direttore generale, dottor Alfredo Franzetti, sembra sordo ad ogni richiesta di informazioni sulle attività dell'ENPI, ente pubblico e non azienda privata a carattere familiare, come risulta essere considerato dal predetto funzionario;

considerato che all'ENPI, da vari anni, sono state deliberate decine di assunzioni in qualifiche di comodo, con particolare riguardo a figli e parenti di dipendenti e di sindacalisti, ignorando varie domande presentate da cittadini privi dei soliti « santi in cielo », e che in tale modo di procedere, oltre ad evidenti irregolarità amministrative, si potrebbero riscontrare gli estremi di illeciti penali perseguibili d'ufficio,

l'interpellante chiede di conoscere:

l'elenco di tutti gli assunti dal 1° gennaio 1973 in poi, con relativi gradi di parentela nei confronti di dipendenti dell'ENPI e motivazioni dell'assunzione;

i criteri in base ai quali sono state deliberate variazioni di qualifica nei confronti di vari dipendenti ed i motivi di assunzione con la qualifica di aiuto psicologo a favore di figli e parenti di dipendenti, ignorando varie domande per il passaggio in tale ruolo presentate in precedenza da dipendenti in possesso anche di superiori titoli;

le ragioni che hanno indotto il direttore generale Franzetti ad escludere da un corso interno abilitante alla partecipazione

ad un concorso per aiuto psicologo alcuni dipendenti, con il risultato di ottenere solo 18 concorrenti per 30 posti, con l'evidente scopo di favorire ulteriormente dipendenti già favoriti all'atto dell'assunzione e con anzianità inferiore a quella degli esclusi.

Quanto accade all'ENPI non può non destare serie perplessità per i metodi gestionali e per il comportamento del direttore generale, che neppure si degna di rispondere a lettere di parlamentari con richiesta di informazioni.

Pertanto, l'interpellante chiede un preciso e sollecito intervento dell'autorità vigilante, idoneo a ristabilire la legalità in un Ente pubblico che sembra essersi trasformato in una privata riserva di caccia.

(2 - 00148)

T O D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* T O D I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, la situazione dominante in questo momento all'ENPI e che perdura da vario tempo meriterebbe un particolare esame, anche lungo, comunque non esauribile nei ristretti termini dello svolgimento di una interpellanza. Tuttavia è necessario sottolineare alcuni punti importanti della situazione vigente all'ENPI. In questo istituto da anni si alternano una gestione di presidenza regolare ed un regime commissariale; stranamente poi il commissario succede a se stesso come presidente. Non so se questo meccanimo sia alla base delle anomalie e delle varie irregolarità che avvengono in questo ente, irregolarità che poi si riflettono sullo stato giuridico di molti dipendenti i quali vengono discriminati in base a criteri di cui il più attuale e diffuso sembra quello della parentela di molti impiegati dell'ENPI con alcuni dirigenti, funzionari o sindacalisti dell'ENPI stesso. Questo è l'aspetto veramente irregolare per il quale il Ministero del lavoro dovrebbe iniziare una inchiesta, anche se da tante parti si dice che l'ENPI è morente perchè dovrebbe essere soppresso.

Esistono delle situazioni di grave ingiustizia che il Ministero vigilante dovrebbe eliminare, dopo averle accertate, perchè anche se l'ente sarà smembrato — e secondo me non è questo il punto — non è giusto che le irregolarità avallate dall'attuale gerenza dell'ente siano trasferite alle regioni. Nell'interpellanza ho lamentato il fatto che per vari anni si sono fatte delle strane assunzioni con la qualifica di aiuto psicologo in base alla quale l'assunto è collocato nel gruppo B, mentre dipendenti che si trovano da maggior tempo nell'ente vengono bloccati nel gruppo C. Ci sono elenchi, che mi sono stati trasmessi dalle organizzazioni sindacali dell'ente, in cui i cognomi dei nuovi assunti ricorrono e rimbalzano e sono gli stessi cognomi di personaggi che nell'ente hanno già una posizione di carriera o cariche sindacali.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(*Segue* T O D I N I) . Tutto ciò non è elegante almeno ed in questi tempi in cui si parla tanto di aiutare i giovani a trovare un posto bisogna contribuire ad evitare che tante ingiustizie siano codificate e che a difesa di esse ci sia un muro, che sembra incrollabile, di silenzio e di omertà sia sindacali che dirigenziali per cui coloro che hanno subìto certe ingiustizie se le debbono trascinare per decenni. Spesso si tratta di giovani che, mancando di esperienza, ignoravano di poter fare ricorso al TAR. Ma poi perchè costringere il cittadino a ricorrere sempre ad altri organismi per ottenere giustizia?

Il Ministero del lavoro dovrebbe avere anche il compito di stimolare gli amministratori di enti pubblici che errino o che commettano violazioni di legge o atti di favoritismo a ripristinare la legalità. Non è più tollerabile che in troppi enti pubblici la gestio-

ne avvenga con criteri personalistici, degni di riserve di caccia. È necessario che il diritto, il diritto comune e il diritto specifico che regola questi enti, sia osservato, sia rispettato e, se necessario, sia imposto a questi amministratori che sono sordi. Tra l'altro, nel caso dell'ENPI, essi concepiscono l'ente come una azienda privata, perchè non rispondono neanche alle richieste di informazioni che vari parlamentari loro rivolgono; concepiscono questo ente che è caduto nelle loro mani come un qualche cosa di loro proprietà, perchè non rispondono nè ai cittadini, nè ai parlamentari. Eppure prendono denaro dello Stato, e neanche poco, come remunerazione della loro attività che negli ultimi anni, ripeto, sembra condensata specialmente nell'accumulare una serie impressionante di irregolarità e di illegalità.

Questo sistema, onorevole Sottosegretario — vorrei che lei se ne facesse eco presso il Ministro del lavoro — dovrebbe cessare, perchè proprio negli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro non debbono avvenire discriminazioni favoritistiche o clientelari, in base al grado di parentela che per ventura alcuni giovani hanno ed altri non hanno. Qui ho un'ingente documentazione che mi esento dal leggere, perchè mi porterebbe al di là dei termini dell'interpellanza; ma da questa documentazione si evince che sono stati fatti concorsi interni appositamente per favorire determinati nominativi escludendone altri, che sono state fatte circolari interpretative delle norme di legge *ad hoc*, proprio per discriminare. Ci sono norme contraddittorie tra loro e c'è un concorso a cui si afferma che possono partecipare coloro i quali sono compresi nella categoria di cui all'articolo 2 e poi l'articolo successivo dice che però sono esclusi altri; è tutta una situazione di confusione, e mi limito a dire « confusione » perchè non vorrei che la parola « dolo » piombasse pesantemente in questa discussione. È necessario che il Ministero vigilante rimuova questa situazione, intanto affondando le mani in una inchiesta per lo meno amministrativa: è necessario accertarsi di molte delibere, di troppi provvedimenti che in questo ente sono stati varati sia sotto la gestione commissariale sia sotto quella ordinaria. E al centro di tutto ciò esiste sempre questa figura del direttore generale, dottor Franzetti, che è una specie di *gauleiter* o di ras etiopico che domina incontrastato l'ente, lo considera una sua proprietà personale, lo domina e non dà neppure notizia, a chi gliene chiede, di provvedimenti o di regolamenti.

Tutto ciò è intollerabile, perchè un direttore generale di un ente pubblico anche quando gli scrive l'ultimo cittadino della Repubblica ha il dovere di rispondergli, come ha il dovere di rispondere alle richieste di notizie che gli pervengono per essere oggetto di studio o di interrogazioni parlamentari. Ma il lato più grave è che il direttore generale è al centro di questi provvedimenti favoritistici e clientelari che mi riservo di inviare in una nota a parte al Ministero del lavoro per un approfondito e attento esame.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ricordo che il Ministero del lavoro incaricò a suo tempo il collegio sindacale dell'ENPI di verificare la fondatezza dei fatti denunciati nell'interpellanza, che riprendono sostanzialmente precedenti denunce sulle quali anche la procura generale della Corte dei conti ha svolto una serie di indagini. In particolare, le presunte irregolarità riguardavano le assunzioni e la gestione del personale e quella delle spese di rappresentanza, attinenti all'attività istituzionale dell'ente. Entrambe le inchieste si sono concluse senza rilievi, e la stessa procura della Corte dei conti ha comunicato al Ministero di aver disposto l'archiviazione delle denunce.

Per quanto riguarda i singoli aspetti trattati nell'interpellanza, rendo noto che l'ENPI dal 1973 fino alla data di entrata in vigore della legge n. 70 sul riassetto del parastato ha assunto complessivamente 192 persone, in prevalenza tecnici, per sopperire alle sempre più pressanti esigenze della prevenzione. In particolare sono state incrementate le attività di radioprotezione e quelle dei centri di verifica e progetto e sono stati isti-

tuiti i gruppi polidisciplinari a livello regionale e provinciale.

Le assunzioni e le variazioni di qualifica sono avvenute ai sensi del regolamento organico del personale. Sia il collegio sindacale che la Corte dei conti hanno puntualizzato che dall'analisi della documentazione a suo tempo esaminata non sono state accertate violazioni di legge e di regolamento.

Infine, sulla esclusione di alcuni dipendenti da un corso di formazione, presupposto per la partecipazione al concorso per « aiuto psicologo », rendo noto che la partecipazione stessa era limitata al personale fuori ruolo, come peraltro chiaramente indicato nel bando di indizione del corso.

T O D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* T O D I N I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non sono soddisfatto della risposta del Sottosegretario, anche perchè evidentemente gli uffici che hanno fornito quei dati non hanno fornito dati esatti. Ripeto: sarà mia cura mandare al Ministero del lavoro la documentazione che mi è pervenuta, dalla quale si evince che vi sono decine di nominativi di persone che sono state assunte falsamente come tecnici, mentre in effetti si tratta solo di personale generico al quale è stata data la qualifica di aiuto psicologo, qualifica che però è stata data dall'alto, senza nessuna dimostrazione che i predetti fossero in possesso dei titoli o dei requisiti per ottenere questa qualifica, tanto è vero che successivamente, dopo l'assunzione, l'ente ha istituito un corso per aiuto psicologo, al quale ha consentito la partecipazione solo di questo gruppo di assunti.

Pertanto qui c'è una specie di serpente che si morde la coda: prima si assumono gli impiegati in possesso di titoli generici, poi si crea il corso, lo si riserva solo a questi neo-assunti scavalcando i diritti di impiegati con maggiore anzianità, ai quali si impedisce di partecipare al corso con motivi vari o speciosi, dopo di che si regolarizza a posteriori la posizione dei neo-assunti ai quali viene affibbiata la qualifica di tecnico ottenuta attraverso il corso istituito dopo la loro assunzione.

Per questi fatti non posso che dichiararmi assolutamente insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue una interpellanza del senatore Pacini. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

PACINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente delle gravi difficoltà in cui versa la ditta « Forest » di Pisa, per la quale è stato nominato un liquidatore la settimana scorsa.

Trattandosi di un'impresa moderna, con possibilità di avere una certa sicurezza di sbocco sul mercato, non si comprendono le cause delle difficoltà attuali, per cui le responsabilità sono certamente attribuibili alla proprietà.

L'interpellante chiede di conoscere se il Ministero abbia accertato di chi sia la proprietà, quali siano le responsabilità attribuibili e quali misure intenda adottare affinchè detta impresa, che occupa 406 dipendenti, possa essere recuperata a difesa dei posti di lavoro.

(2 - 00154)

P A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C I N I . Onorevole Presidente, credo che sia sufficientemente chiaro il contenuto dell'interpellanza da me rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per cui rinuncio allo svolgimento.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Rispondendo alla interpellanza, comunico che la « Forest » s.p.a. — industria confezioni — con stabilimento in Pisa, per difficoltà connesse alla situazione di crisi generale e di settore,

fu ceduta nell'anno 1974 dall'allora proprietario, Bargi Foresto, all'IFI (Italian Facturing Institute) che nel dicembre del 1975 avanzò domanda di ammissione ai benefici previsti dalla legge 464 del 1972, presentando al Ministero dell'industria un piano di ristrutturazione che prevedeva:

a) la costruzione di un nuovo complesso industriale, più ampio e dotato di strutture produttive tecnologicamente più avanzate, dove trasferire l'attuale complesso ormai obsoleto e quindi non più funzionale; in proposito, preciso che l'attuale stabilimento « Forest » occupa parte dell'ex Complesso industriale Marzotto, che aveva cessato l'attività nell'anno 1968 con il conseguente licenziamento di circa 800 unità lavorative;

b) un incremento iniziale degli organici di 60-80 unità lavorative tra operai ed impiegati.

Il finanziamento richiesto ai sensi della citata legge ammontava a lire 2 miliardi e 800 milioni.

Nel frattempo e sino al gennaio 1976 la azienda, perdurando la situazione di crisi, aggravata dalla non facile collocabilità del manufatto prodotto (capo spalla di tipo mediofine destinato ad una clientela qualificata), ha fatto ricorso in misura notevole alla cassa integrazione guadagni ordinaria.

Alla fine del mese di marzo del 1977 l'IFI ha ceduto la proprietà della « Forest » ad altra finanziaria, la FASI, facente capo al gruppo Bastogi.

Nel maggio dello stesso anno veniva avanzata dal consiglio di fabbrica una piattaforma rivendicativa con la quale si richiedeva, in via prioritaria, l'adozione di urgenti e concrete iniziative per l'attuazione di investimenti, finalizzati all'ammodernamento tecnologico, allo scopo di conseguire, con lo sviluppo aziendale, l'aumento dei livelli occupazionali ed una migliore organizzazione del lavoro. Si sollecitavano, in proposito, nuovi indirizzi da dare alla ricerca ed alla espansione del prodotto e del mercato, tali che consentissero un incremento dei livelli occupazionali in atto, privilegiando le forze produttive femminili, nonchè quelle giovanili in genere mediante l'applicazione della legge n. 285 del 1977. Si rivendicavano, altresì, un maggior controllo da parte degli organismi sindacali sul decentramento produttivo e, quindi, sul lavoro da commettere a domicilio, condizioni ambientali più idonee, nonchè il potenziamento dei servizi sociali con particolare riferimento alla realizzazione della mensa.

Nel mese di luglio scorso aveva inizio presso l'Unione industriale pisana la trattativa, che proseguiva, sia pure fra alterne vicende, sino al settembre, quando la proprietà della « Forest » veniva ceduta ancora una volta, dalla FASI alla COACI s.r.l., con sede in Aprilia.

Il rappresentante della nuova proprietà, nel fare presente l'esigenza di una indagine conoscitiva della situazione « Forest », connessa al tipo di contratto di acquisto effettuato con riserva di verifica dello stato dell'azienda, rinviava di due mesi il proseguimento delle trattative aperte sulla piattaforma rivendicativa sindacale.

In data 19 novembre scorso, invece, nell'incontro con gli esponenti sindacali, il rappresentante della COACI informava che la « Forest » era stata posta il giorno precedente in liquidazione con il conseguente immediato licenziamento di tutte le maestranze dipendenti dallo stabilimento pisano, per un totale complessivo di 405 unità lavorative.

A seguito dei preannunciati licenziamenti le maestranze nello stesso giorno del 19 novembre occupavano lo stabilimento.

Seguiva una tempestiva convocazione da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Pisa dei responsabili aziendali e del liquidatore, i quali evidenziavano una insostenibile situazione economico-finanziaria precisando che l'esercizio sociale al 30 settembre 1977 si era chiuso con una perdita di due miliardi e 800 milioni di lire, che, rapportata all'organico nel suo totale complessivo — ivi compresi cioè i lavoratori a domicilio —, costituiva una perdita annua di 7 milioni di lire per dipendente.

Si sosteneva, altresì, che da una analisi accurata erano scaturite prospettive di mercato assolutamente insufficienti per riportare in pareggio il conto economico. Al riguardo, il rappresentante della COACI, dopo aver

evidenziato un immobilizzo del magazzino pari a circa tre volte quello normale, ha sostenuto che era prevedibile per il futuro una continua flessione del mercato — relativo al manufatto sin qui prodotto dalla « Forest » — dovuta non solo a motivi di ordine economico, ma soprattutto al fatto che il consumatore si orientava sempre più verso capi di abbigliamento di tipo sportivo o, comunque, informale.

Per quanto attiene al finanziamento richiesto nel 1975 è stata dichiarata la rinuncia, ritenendosi in ogni caso il suo ammontare insufficiente anche per i programmi a suo tempo formulati.

Tuttavia il rappresentante della COACI indicava una possibile soluzione alternativa, da conseguire anche in tempi brevi ove fosse consentito un rapido svolgersi delle operazioni di liquidazione e non insorgessero ostacoli da parte dell'ente locale per l'insediamento di un nuovo stabilimento, assolutamente diverso da quello attuale sia per la ubicazione dei locali, sia per le strutture organizzative e produttive, sia per l'organico, da contenere entro il tetto massimo di 130-150 unità lavorative.

Da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, cui è stata manifestata la solidarietà degli amministratori locali e dei parlamentari della zona, venivano richiesti, invece, la revoca dei licenziamenti ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, in modo da consentire nel frattempo un esame approfondito, ma non più unilaterale, della situazione della « Forest ».

Al fine di pervenire ad uno sbocco della complessa vicenda, il Ministero del lavoro, consapevole delle notevoli ripercussioni negative sull'intero tessuto sociale ed in particolare sull'occupazione della provincia di Pisa, ha promosso una serie di incontri con le parti, l'ultimo dei quali si è svolto il 4 del corrente mese.

In tale occasione i rappresentanti della società — che in un primo tempo non avevano rifiutato l'invito del Ministero a sospendere il licenziamento dei 400 dipendenti e a fare ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria in attesa dell'adozione di misure intese ad assicurare i livelli occupazionali — hanno respinto la predetta soluzione sulla base di eccezioni che necessitano di una verifica. Il Ministero in conseguenza ha invitato l'azienda a motivare per iscritto il rifiuto ed a congelare la situazione fino al 13 gennaio prossimo venturo, giorno in cui ci sarà un nuovo incontro. Nel frattempo, per consentire da una parte un più approfondito accertamento degli aspetti formali e dall'altra per una opportuna riflessione che consenta la possibilità di esperire altre vie di soluzione, su iniziativa del Ministero del lavoro, si realizzeranno incontri tra i sindacati e le associazioni degli imprenditori del settore per tentare un chiarimento su aspetti afferenti la normativa contrattuale e l'applicazione della recente legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale.

P A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C I N I . La lunga e articolata risposta del Sottosegretario mi consente di dichiararmi soddisfatto anche se debbo rivolgere un invito particolarmente pressante al Sottosegretario a seguire con attenzione, come d'altra parte è dimostrato che abbia già fatto, questa vertenza sindacale che incide profondamente sul tessuto economico e sociale della provincia di Pisa.

I lavoratori di questa azienda hanno sopportato per lunghi anni una situazione veramente incredibile perchè, come si rileva anche dalla risposta del Sottosegretario, i numerosi passaggi di proprietà non hanno certo contribuito a dare a questa azienda una capacità operativa che potesse in qualche misura superare le difficoltà di mercato di cui ha parlato il Sottosegretario.

Il Sottosegretario ha detto tra l'altro che l'ultima società subentrata nella gestione dell'azienda è la COACI, la quale sembra che abbia un capitale sociale che non garantisce sufficientemente una ripresa dell'occupazione e quindi non garantisce i lavoratori sulla serietà e la capacità operativa in un settore così delicato come quello dell'abbigliamento.

Tenendo presente che tutta la vicenda dei passaggi di proprietà appare abbastanza equivoca, come equivoca appare anche la presenza nel settore di una società che non si sa bene da chi sia rappresentata, insisto sull'opportunità di una particolare attenzione sul problema al fine di garantire ai lavoratori dello stabilimento e alla cittadinanza pisana un impegno politico, espresso da tutte le forze politiche locali, che fornisca una prospettiva di soluzione positiva nell'interesse della economia della città di Pisa.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza del senatore Bernardini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *segretario*:

BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, GUTTUSO, MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SALVUCCI, URBANI, VILLI, BREZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come sia possibile conciliare quanto previsto, in tema di procedure per il finanziamento della ricerca scientifica, nella circolare inviata ai rettori ed ai direttori degli Istituti di istruzione superiore in data 2 dicembre 1977 (Ufficio speciale, protocollo n. 150), con quanto ripetutamente affermato dal Ministro circa la necessità di rigorose forme di programmazione che eliminino, nelle richieste individuali, la polverizzazione e gli sprechi.

È inoltre opinione degli interpellanti che il testo della circolare, nel suo complesso, rifletta la perdurante assenza di una concezione adatta a far fronte ai problemi di sostanza — nonostante quanto premesso nel documento stesso — in favore di una impostazione burocratico-amministrativa che confonde la regolamentazione con l'azione promozionale.

(2 - 00166)

VILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi sia consentito, per ragioni di completezza, ricordare il contenuto dell'interpellanza ora in discussione. L'interpellanza è stata rivolta al Ministro della pubblica istruzione per sapere come sia possibile conciliare quanto previsto in tema di procedure per il finanziamento della ricerca scientifica nella circolare n. 150, inviata ai rettori ed ai direttori degli istituti di istruzione superiore in data 2 dicembre 1977, con quanto ripetutamente affermato dal Ministro circa la necessità di rigorose forme di programmazione che eliminino, nelle richieste individuali, la polverizzazione e gli sprechi.

Nell'interpellanza, inoltre, è espressa la opinione che il testo della circolare nel suo complesso rifletta la perdurante assenza di una concezione adatta a far fronte ai problemi di sostanza — nonostante quanto premesso nel documento stesso — in favore di una impostazione burocratico-amministrativa che confonde la regolamentazione con l'azione promozionale.

Sempre per ragioni di completezza, desidero qui ricordare che il Gruppo comunista della 7ª Commissione permanente del Senato aveva già formulato, in occasione della discussione del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per gli esercizi finanziari 1977 e 1978, un ordine del giorno, approvato dal Governo, con il quale si invitava il Ministro a rivedere drasticamente i criteri in vigore per la compilazione delle richieste di contributi per lo svolgimento di attività di ricerca scientifica nonchè i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti. La ragione di questa insistenza va ricercata nella totale disorganizzazione della ricerca universitaria finanziata direttamente dal Ministero della pubblica istruzione. Tale disorganizzazione è stata persino rilevata in numerose recenti circolari ministeriali nelle quali è testualmente detto, fra l'altro, che « prosegue la tendenza da parte dei ricercatori di presentare richieste separate anche nell'ambito dello stesso istituto » e che « manca un collegamento tra i ricercatori stessi » che sarebbe quanto mai utile al fine di coordinare le iniziative; in tali circolari inoltre si invitavano i rettori ad adoperarsi « per sensibilizzare i

richiedenti su tale punto, facendo anche osservare che, data l'esiguità dei fondi disponibili, è necessario cercare di concentrare gli interventi in modo da evitare, per quanto possibile, la polverizzazione delle assegnazioni . . . ».

È certamente da condividere l'affermazione, contenuta nella premessa alla circolare numero 150, che sarebbe un danno gravissimo se, in attesa della riforma universitaria, l'impegno dell'amministrazione e degli organi di governo delle istituzioni universitarie subisse soste o rallentamenti. È anche assai apprezzabile la dichiarata consapevolezza degli estensori della circolare che « assicurare tempestività agli interventi dovuti, prendere tutte le iniziative consentite dagli attuali ordinamenti, coordinare per quanto possibile gli sforzi nei diversi campi, (didattico, scientifico, amministrativo), garantire una migliore funzionalità dei servizi esistenti, sono tutte misure e atteggiamenti che certo non possono portare a soluzione i problemi oggetto della riforma universitaria, necessaria ed urgente, ma che tuttavia rispondono indubbiamente all'esigenza di creare un clima favorevole alle soluzioni attese e soprattutto ad esplicitare tutte le potenzialità di cui le attuali strutture universitarie sono dotate». Ecco dunque che nella premessa alla circolare n. 150 è contenuto il criterio in base al quale tale circolare deve essere valutata criticamente. Tale criterio consiste semplicemente nell'accertare se la sua attuazione risponde « all'esigenza di creare un clima favorevole » alla soluzione dei problemi dell'università nello spirito della riforma e « ad esplicitare tutte le potenzialità di cui le attuali strutture universitarie sono dotate ».

Nonostante le buone intenzioni, la circolare n. 150 non sembra essere coerente con le premesse in base alle quali è stata compilata. Per quanto riguarda in particolare il finanziamento della ricerca scientifica universitaria, la circolare tende a regolamentare e, conseguentemente, a consolidare i malanni del passato piuttosto che anticipare il futuro della riforma universitaria. L'esame delle modalità per la compilazione dei moduli A3 e A4 per l'acquisto di attrezzature per la ricerca scientifica di valore superiore a lire 5 milioni rispettivamente per la richiesta di contributi per lo svolgimento di attività di ricerca scientifica è assai indicativo. Si tratta di richieste individuali di docenti o di gruppi di docenti da inoltrare al rettore entro il 31 gennaio 1978.

Il rettore entro il 15 febbraio 1978 provvederà ad inoltrarle al Ministero della pubblica istruzione. Ciò è esattamente quanto è sempre avvenuto in passato, con polverizzazione dei finanziamenti e in modo talmente caotico da rendere impossibile la creazione di solide strutture scientifiche di ricerca all'interno dell'università.

Secondo i predetti moduli, infine, è implicito che priorità per l'assegnazione di finanziamenti sarà riconosciuta a docenti con almeno otto anni di attività di ricerca. Pertanto, tali moduli prefigurano un nuovo tipo di docente, il docente *senior*, non « unico » ma « singolo », anche se non ancora « barone ».

Infine (cosa veramente sorprendente!) nei moduli in questione è precisato che nella documentazione esibita dai docenti che richiedono i contributi al Ministero della pubblica istruzione « sono da escludere, in ogni caso, le comunicazioni presentate a simposi o a congressi ». È evidente che gli estensori della circolare ignorano l'importanza che nello svolgimento dell'attività di ricerca hanno le comunicazioni ai congressi, comunicazioni che spesso, dato il ritmo della ricerca stessa, rappresentano la documentazione più vitale di una ricerca in corso di svolgimento.

Non si può non rilevare che le norme per la compilazione dei predetti moduli sono concepite in modo da « cortocircuitare » completamente l'istituto e la facoltà di appartenenza del docente o del gruppo di docenti che li compilano, contribuendo a creare o a rafforzare una mentalità antidipartimentale che è la causa di molte delle tribolazioni dell'università e che la riforma vuole combattere.

Premesso ciò, si può onestamente affermare che le modalità per ottenere finanziamenti per la ricerca scientifica da parte del Ministero della pubblica istruzione rispondono all'esigenza di « creare un clima favorevole » alla soluzione dei problemi dell'università

nello spirito della riforma e « ad esplicitare tutte le potenzialità di cui le attuali strutture universitarie sono dotate »? A me pare di no. A pagina 29 della circolare n. 150 nel paragrafo 1. 1, dedicato alle norme per l'acquisto, il rinnovamento e il noleggio di attrezzature didattiche, è precisato (e per maggiore chiarezza sottolineato) che « verranno valutate con particolare attenzione le richieste di quelle facoltà che presenteranno un piano programmatico dell'attività didattica da attuarsi anche in più esercizi finanziari ». Questo orientamento è certamente assai valido e va vigorosamente sostenuto. Ma perchè allora confinarlo solo all'attività didattica e non estenderlo anche all'attività di ricerca? Perchè non sollecitare le facoltà a formulare piani pluriennali di ricerca, suddivisi per settori omogenei, e non introdurre finalmente il principio che la ricerca scientifica è un'attività che deve essere programmata al fine di evitare lo spreco e la sottoutilizzazione delle risorse intellettuali e materiali, che invece devono essere convogliate non solo verso l'acquisizione di nuove conoscenze ma anche verso la loro utilizzazione per il progresso scientifico e dell'innovazione tecnica come stimolo allo sviluppo economico e alla trasformazione sociale del paese? Perchè, allora, estromettere le facoltà dai problemi della ricerca universitaria e rinunciare al tentativo di « esplicitare tutte le potenzialità di cui le attuali strutture universitarie sono dotate », in totale contraddizione con la premessa della circolare n. 150?

Qualcuno potrà affermare che le facoltà non sono in grado di programmare la ricerca scientifica universitaria. Costui certamente, in cuor suo, sarà anche convinto che neppure i dipartimenti previsti dalla riforma dell'università saranno in grado di assolvere a questa importante funzione. E allora? Allora, anche in questo caso, non è difficile scoprire che ciò che ostacola la riforma dell'università è l'esistenza di una netta linea di demarcazione tra coloro che vogliono rinnovare l'università e coloro che non la vogliono rinnovare.

È indubbio che le norme per il finanziamento della ricerca indicate nella circolare n. 150 possono soddisfare solo questa seconda categoria di docenti. Con ciò, però, non intendo affatto affermare che la miopia politica e amministrativa che pervade la circolare n. 150 sia intenzionale e abbia come obiettivo di precostituire un clima sfavorevole all'attuazione della riforma universitaria. In altre parole, io non credo affatto che lo scopo della circolare sia quello di negare nella prassi operativa le affermazioni di principio contenute nella premessa; sono invece convinto di una cosa assai più semplice, e cioè che coloro che hanno concepito la circolare abbiano della ricerca una visione vagamente ottocentesca ed ignorino di fatto che cosa sia la ricerca scientifica moderna, quali ne siano le esigenze e quale ruolo debba avere l'università anche a livello internazionale.

La trasformazione dell'attività scientifica individuale in un'attività collegiale, il rapido aumento dei ritmi del progresso scientifico e dello sviluppo tecnologico, il *boom* dell'informazione, l'impiego di imponenti mezzi finanziari, di giganteschi mezzi strumentali e di servizi tecnici di alta qualificazione, l'utilizzazione di complessi sistemi di misura e di elaborazione automatizzata ed elettronica dell'informazione, la crescente importanza della previsione tecnologica, l'intenso sviluppo di nessi interdisciplinari, le collaborazioni internazionali ed il complicarsi dei legami della scienza con l'insegnamento e la produzione industriale impongono un profondo ripensamento sulle strutture e la organizzazione della ricerca scientifica universitaria. Non è possibile regolamentare il finanziamento della ricerca universitaria da parte del Ministero della pubblica istruzione ignorando il ruolo che gli enti nazionali di ricerca, e in particolare il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto nazionale di fisica nucleare, hanno nell'ambito dell'università: infatti, sono il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto nazionale di fisica nucleare che al momento attuale coordinano — fra l'altro — l'attività di ricerca interuniversitaria a livello nazionale ed internazionale rispettivamente nei settori non nucleari e nel settore nucleare di carattere fondamentale. Nel 1978 il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto nazionale di fisica nucleare finanzieranno la ricerca universitaria con una somma verosimilmente

superiore ai 25 miliardi, che rappresenta il contributo globale del Ministero della pubblica istruzione alla ricerca universitaria.

La circolare n. 150 di fatto ignora tutte le complesse implicazioni di questa situazione. Solo a pagina 33, all'inizio del paragrafo 2, intitolato « Coordinamento delle assegnazioni per la ricerca del Ministero della pubblica istruzione con quelle di altri enti » è detto che « l'incremento considerevole dei fondi disponibili per il finanziamento della ricerca e la pluralità degli enti regolatori richiedono non solo una progressiva omogeneizzazione delle modalità e dei tempi di presentazione delle richieste, ma anche l'inizio di un'attenta valutazione delle assegnazioni rese disponibili a ciascun gruppo di ricerca ». È manifesto che si tratta di una pura preoccupazione burocratica relativa all'entità della spesa piuttosto che alla qualità della spesa. Ma ragionare per la ricerca in termini di qualità della spesa significa, in sostanza, ragionare in termini di programmazione, e ciò esula del tutto dall'orizzonte entro il quale la circolare n. 150 si restringe. Ci si può chiedere: quali criteri adotterà la commissione ministeriale per valutare le richieste di finanziamento giunte « a pioggia » al Ministero della pubblica istruzione con i moduli A3 e A4? In quale modo la commissione accerterà se tali richieste rientrano oppure no nei programmi e nei finanziamenti degli enti nazionali di ricerca che operano nell'università? Infine, quali garanzie potrà fornire la commissione per il finanziamento di ricerche pluriennali? È del tutto evidente che le risposte a tali domande si possono trovare solo nel quadro di una programmazione globale della ricerca nazionale, di cui quella universitaria è solo una parte. È da chiedersi se gli estensori della circolare hanno adeguatamente valutato il fatto che l'Italia partecipa ad ampie collaborazioni scientifiche internazionali e che docenti delle università italiane svolgono sistematica attività di ricerca presso laboratori stranieri e internazionali. L'Italia spenderà nel 1978 circa 29 miliardi per partecipare all'attività di ricerca presso il Centro europeo di ricerche nucleari (CERN) e la Agenzia internazionale dell'energia atomica, circa 1,7 miliardi per la partecipazione al Laboratorio europeo e alla conferenza europea di biologia nucleare e circa 50 miliardi (con l'aggiunta di un contributo straordinario di 30 miliardi) per partecipare alla attività dell'Agenzia spaziale europea. È anche da chiedersi se gli estensori della circolare sono consapevoli del fatto che lo svolgimento di talune attività di ricerca è subordinato alla utilizzazione di servizi tecnici e che in taluni istituti universitari esistono officine meccaniche, elettroniche, eccetera, in generale sottodimensionate e saturate da attività in corso di svolgimento. Nelle norme indicate ai moduli A3 e A4 non è richiesta alcuna informazione sulla disponibilità dei servizi tecnici indispensabili allo sviluppo della ricerca. Ciò è ovvio solo in una prospettiva che, rifiutando la programmazione, si ostina a concepire la ricerca su di una pura base spontaneistica. Ciò non è accettabile in linea di principio neppure nel campo delle scienze umane e deve essere respinto in quello delle scienze naturali. È proprio tramite la programmazione della ricerca che l'università può essere posta in un rapporto di simbiosi culturale con gli enti nazionali di ricerca e, tramite essi, con l'apparato produttivo del paese e con le grandi organizzazioni scientifiche internazionali. È questa la via da seguire per integrare l'università italiana nella realtà economica e sociale del paese e nell'ambito più vasto della comunità scientifica internazionale. Al raggiungimento di questo obiettivo la circolare n. 150 sembra dare un contributo negativo.

Spero di essere riuscito ad illustrare le ragioni che hanno indotto il mio Gruppo a presentare questa interpellanza.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La soluzione dei problemi sostanziali dell'università, pur comportando la necessità di incisive innovazioni normative tali da modificare il quadro di riferimento dell'operato dell'Amministrazione, non può tuttavia prescindere da un'organica azione amministrativa, coordinata nei tempi e nelle modalità attuative.

In questo contesto, e pur con i limiti esistenti, non può negarsi che i suggerimenti e le indicazioni contenuti nella circolare numero 150 del 2 dicembre 1977 costituiscono non un momento episodico ed astratto di mera applicazione della normativa vigente, ma un'iniziativa idonea a garantire maggiore tempestività e migliore efficienza nella gestione universitaria ed a inserire le attuali possibilità di intervento in un discorso programmatico consono alle nuove esigenze sociali, in attesa della riforma universitaria.

Con riferimento, poi, al settore della ricerca scientifica, la circolare in questione, nel rispetto della procedura fissata in materia dagli articoli 286 del testo unico per l'istruzione universitaria e 131 del regolamento generale universitario, consente di attuare linee programmatiche e di coordinamento nelle erogazioni dei finanziamenti, con particolare riferimento:

a) al coordinamento su base nazionale delle assegnazioni del Ministero con analoghe erogazioni di altri enti (ad esempio CNR), reso possibile dalla composizione dell'apposito comitato ministeriale di cui fanno parte 3 rappresentanti del CNR, oltre ai due designati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione;

b) all'esame comparativo, sempre a livello nazionale, delle richieste dei singoli ricercatori;

c) alla possibilità di potenziare alcune discipline di ricerca in relazione alle concrete esigenze del paese.

Di particolare rilevanza appare, a tal proposito, il punto della circolare n. 150 relativo all'elaborazione elettronica universitaria (utilizzazione nella maniera più completa e razionale delle attuali risorse; promozione di strutture o forme associative; potenziamento della elaborazione automatica per usi scientifici; assegnazione di finanziamenti sulla base di documentate relazioni consuntive e programmatiche in ordine all'attività scientifica; realizzazione di una rete di elaboratori).

Deve, infine, rilevarsi che una procedura per la ripartizione di fondi per la ricerca scientifica non effettuata su base nazionale, quale quella dell'assegnazione diretta alle università con successiva ripartizione in sede locale fra i singoli ricercatori, prescindendo anche da considerazioni di ordine normativo, più che comportare una rigorosa azione di programmazione e di coordinamento, potrebbe determinare, all'opposto, polverizzazione e duplicazione di interventi.

Ciò non toglie, ovviamente, che in sede di assegnazione dei finanziamenti siano tenute presenti, come precisato con il telegramma n. 2550 del 29 dicembre 1977, particolari esigenze di ricerca di rilevante interesse economico e sociale rappresentate dai singoli atenei.

V I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I L L I . Dire che sono insoddisfatto della replica sarebbe inesatto, dato che ero già insoddisfatto della circolare. La prima motivazione di questa interpellanza è venuta dalla necessità di segnalare all'attenzione del Governo i difetti dell'attuale politica dei finanziamenti della ricerca universitaria.

Questa affermazione si basa sulla mia esperienza di ricercatore e di presidente (dal 1970 al 1975) dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, il quale è convenzionato con 18 università: in tale veste ho ripetutamente avuto occasione di rendere noti i miei punti di vista sui finanziamenti della ricerca universitaria al ministro Malfatti fin dal 1974. Ritengo quindi di poter ribadire, anche a nome degli altri firmatari dell'interpellanza, che devono essere drasticamente rivisti i criteri attualmente in vigore per la compilazione delle richieste di contributi per lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nonchè quelli per l'assegnazione di finanziamenti. Gli attuali criteri, infatti, contribuiscono — da un lato — ad esasperare la scarsa capacità di integrazione organizzativa del mondo universitario e — dall'altro — ignorano che taluni settori di attività di ricerca richiedono l'impiego massiccio di servizi e la utilizzazione di officine che in taluni casi hanno le dimensioni di una piccola industria.

L'assegnazione individuale di finanziamenti per la ricerca sembra essere del tutto avulsa da qualsiasi valutazione circa la possibilità di attuare la ricerca utilizzando i servizi tecnici e le officine meccaniche, elettroniche, eccetera esistenti negli istituti. A ciò si aggiunge l'elemento di grave perturbazione, nella vita degli istituti universitari, derivante dal fatto che usualmente il Ministero della pubblica istruzione finanzia solo parzialmente una ricerca, cosicchè l'assegnatario dei finanziamenti è costretto, per evitare di sprecare questi finanziamenti insufficienti, a ricorrere al contributo di altri enti.

Tutto ciò comporta disordine nell'ambito degli istituti e uno stato di permanente tensione nell'attività lavorativa. Queste sono situazioni che devono essere valutate con grande serietà. La circolare 150 possiede un manifesto carattere dilettantesco e improvvisato. Ribadisco di essere contrario all'attuazione delle norme indicate in tale circolare. Se l'onorevole Sottosegretario, difendendo d'ufficio tale circolare, si dichiara in modo del tutto acritico soddisfatto di tali norme, io, per parte mia, debbo allora dichiararmi del tutto insoddisfatto dell'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito. Passiamo allo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Mola, Fermariello e Federici. Se ne dia letutra.

V I G N O L O , *segretario*:

MOLA, FERMARIELLO, FEDERICI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

sulla base di quali criteri — dopo la prevedibile approvazione del disegno di legge « Norme interpretative e modificative della legge 20 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » anche da parte dell'altro ramo del Parlamento — saranno assegnati ai cantieri navali i lavori di trasformazione delle navi della « Finmare », « Ausonia », « Galilei » e « Marconi »;

se non si ritenga di tenere nella più alta considerazione possibile sia l'esigenza prioritaria di contribuire ad alleviare la grave disoccupazione di Napoli e del Mezzogiorno, sia la valida esperienza e l'elevata competenza dei lavoratori e dei dirigenti dei cantieri napoletani.

(3 - 00533)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O S A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* I colleghi interroganti trattano un problema che, anche se superato di fatto, ha però ancora una sua attualità, per cui abbiamo voluto dare risposta doverosa, stante l'importanza, in particolare da un punto di vista sociale, del problema stesso.

Ritengo di dover informare anche il Senato che, a seguito di intese che sono intercorse in data 30 settembre 1977 e anche a seguito di riunioni che sono state tenute tra la Finmare di Roma e la Cantieri navali riuniti di Genova, in nome e per conto della società Esercizio bacini napoletani di Napoli e dell'Arsenale triestino San Marco di Trieste, si è arrivati ad una conclusione di alcune intese.

Specificatamente le società di navigazione che fanno capo alla Finmare (mi riferisco alla Italia, al Lloyd triestino e all'Adriatica) hanno avuto in affidamento i lavori di trasformazione delle navi « Marconi », « Galilei » e « Ausonia ». Questi lavori sono stati assegnati rispettivamente alla società Esercizio bacini napoletani con sede in Napoli (mi riferisco alla turbonave « Marconi »), ai Cantieri navali riuniti di Palermo (mi riferisco alla turbonave « Galilei ») e all'Arsenale triestino San Marco (mi riferisco alla turbonave « Ausonia »).

Per quanto riguarda i termini di approntamento delle tre turbonavi, è opportuno chiarire che i lavori di trasformazione delle stesse unità saranno ultimati, salvo comprovati ritardi per causa di forza maggiore, alle date seguenti: per la turbonave « Ausonia », 15 aprile 1978; per la turbonave « Mar-

coni », 15 giugno 1978; per la turbonave « Galilei », 15 settembre 1978.

I lavori che sono previsti per le tre unità portano ad una spesa che di seguito viene specificata. Per la turbonave « Marconi » e per la turbonave « Galilei » è prevista una specifica di modifica di alloggi per crociera, compilata dai Cantieri navali riuniti, perchè sappiamo che le unità sono state dismesse dalle linee come vuole la legge 684, che ha soppresso il servizio passeggeri. Per la turbonave « Ausonia » invece vi è una specifica apposita della società Italia.

Il prezzo per la « Marconi » è di 7,2 miliardi, per la « Galilei » è pure di 7,2 miliardi e per l' « Ausonia » è di 3,6 miliardi. I prezzi sono comprensivi, oltre che dei lavori che abbiamo specificato prima, anche dell'adeguamento alle norme PHS (sono le norme, come sappiamo, che si riferiscono alle regole del Ministero della sanità USA, *Public Health Service*, che sono prese a modello per tutte le società di navigazione: sono norme che evidentemente si riferiscono all'igiene e al mantenimento delle cambuse dei viveri delle navi).

Vi è ancora un adeguamento all'IMCO che è poi la convenzione internazionale di Londra firmata nel 1960 che ha anche esecuzione in Italia essendo stata ratificata dal nostro Parlamento. Infine l'esecuzione di tutti gli altri lavori idonei a rendere le navi pronte e attrezzate per il servizio al quale saranno adibite, cioè quello di crociera, fa parte del contratto e del prezzo che è stato concordato e definito. Le parti interessate hanno formalmente stipulato il contratto dei lavori in data 1° dicembre 1977. Per la regolazione degli oneri finanziari è stata stipulata, in data 23 dicembre 1977, la relativa convenzione tra il Ministero della marina mercantile, di concerto con quello del tesoro e con quello delle partecipazioni statali, e, ovviamente, le società di navigazione interessate. Pertanto, onorevoli interroganti, ritengo di poter concludere che l'assegnazione dei lavori di trasformazione delle tre turbonavi è stata effettuata, come auspicato nel documento di interrogazione, tenendo conto delle esigenze occupazionali e delle capacità tecniche e professionali dei cantieri e delle maestranze sia del Mezzogiorno, sia dei cantieri di altre parti del nostro paese.

M O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero ringraziare il sottosegretario Rosa per la risposta chiara e precisa. Debbo dare atto con soddisfazione al Ministero della marina mercantile di avere deciso l'assegnazione dei lavori di trasformazione delle motonavi « Ausonia », « Galilei » e « Marconi » da navi di linea per passeggeri in navi per crociere secondo criteri di giusta considerazione anche delle esigenze dei cantieri di riparazione navale dell'Italia meridionale. A tale giusta decisione hanno contribuito i lavoratori dei cantieri e in particolare gli operai della Società esercizio bacini napoletani che nel settembre scorso dovettero salire a bordo della « Marconi » e presidiare la nave per un'intera settimana per impedire che venisse portata via da Napoli.

Mi auguro ora che il Ministero della marina mercantile segua con impegno attento lo svolgimento e la rapida conclusione dei lavori di trasformazione delle navi affinchè esse possano entrare al più presto in esercizio ed occupare almeno una parte dei marittimi sbarcati dalle navi sei mesi prima della data prevista dal programma di ristrutturazione della flotta Finmare. L'impegno del Ministero della marina mercantile potrà contribuire a far superare i ritardi che già si registrano e che destano preoccupazioni e tensioni tra i lavoratori della Società esercizio bacini napoletani, a cui sono stati assegnati i lavori di trasformazione della « Marconi », e delle piccole industrie di riparazione navali chiamate a svolgere i lavori indotti. Difatti, compiuti rapidamente i lavori di smantellamento delle vecchie strutture interne della motonave « Marconi », i lavori della fase di allestimento delle nuove strutture interne sono pressappoco fermi da due mesi. Ciò pare che sia dovuto principalmente a due motivi: al mancato accredito dei fon-

di necessari per l'affidamento dei lavori ad alcune piccole aziende specializzate — e adesso apprendo con piacere che la convenzione è stata stipulata nel mese di dicembre per mettere a disposizione delle industrie i fondi necessari — e al modo con cui la società di navigazione Italia interviene sulle caratteristiche dei lavori da eseguire, per cui non è sufficientemente chiaro se ci si ispira a valutazioni di carattere meramente tecnico oppure a manovre tendenti a ritardare l'esecuzione dei lavori o addirittura a rimettere in discussione l'assegnazione dei lavori all'industria napoletana. Dico questo perchè vi sono vivissime preoccupazioni tra i lavoratori della SEBN e delle piccole industrie di riparazione navale a Napoli che questo possa avvenire.

È quindi necessario, a mio avviso, un ulteriore, continuo e vigile impegno del Ministero della marina mercantile perchè gli ostacoli e le difficoltà esistenti vengano superati per giungere ad un rapporto di collaborazione reciproca tra la Finmare e la Fincantieri, tra la società Italia e la SEBN e per addivenire ad una felice conclusione dei lavori nel più breve tempo possibile rispettando i termini di scadenza indicati poco fa dal Sottosegretario.

Concludendo, mi dichiaro soddisfatto e invito il Ministero della marina mercantile a seguire lo svolgimento dei lavori di trasformazione delle tre navi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Fermariello e Mola. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

quali problemi si siano presentati, nel corso dell'estate 1977, relativamente alla difesa del demanio marittimo dalle usurpazioni degli speculatori, nonchè all'uso pubblico del mare;

quali iniziative urgenti e di più lungo periodo si pensi di dover adottare per tutelare un bene comune e per impedire ulteriori, barbare aggressioni alle nostre coste. (3 - 00631)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O S A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione dei senatori Fermariello e Mola riguarda un settore di rilevante importanza e attualità per i tanti provvedimenti che anche in sede giudiziaria sono stati adottati. Si tratta dei problemi inerenti al demanio marittimo.

Per quanto riguarda la stagione balneare del 1977 sul piano amministrativo abbiamo seguìto con puntuale, accentuata e doverosa attenzione l'applicazione da parte dell'Amministrazione della marina mercantile di criteri volti a privilegiare l'uso pubblico del demanio. Questo indirizzo è stato confermato da disposizioni che abbiamo emanato con circolari nn. 159 e 167 rispettivamente del 1° aprile 1976 e del 26 marzo dello scorso anno. Quest'ultima circolare è stata emessa a seguito dell'avvenuta formulazione da parte del Consiglio di Stato di un parere reso il 24 dicembre del 1976 a richiesta del Ministero della marina mercantile, parere che, nel contesto della riaffermata competenza dell'amministrazione nella materia, ha fra l'altro accennato alla positiva incidenza che nel quadro del soddisfacimento delle notorie esigenze di carattere turistico insite nei beni in questione ha l'installazione di stabilimenti balneari.

Pertanto, ferme restando le considerazioni che abbiamo esposto e che attengono altresì alla necessità di assicurare ogni possibile contemperamento delle varie, apprezzabili e peraltro non sempre coincidenti esigenze afferenti l'uso dei beni medesimi, è da evidenziare comunque che un particolare accento è stato posto sull'azione intesa al reperimento di nuovi, congrui tratti di arenile da adibire ad uso pubblico, in aggiunta a quelli già esistenti. Tale azione ha coinciso con quella diretta a rendere in concreto agibili per la balneazione le aree di cui sopra

con l'approntamento dei servizi indispensabili per una idonea funzionalità dell'attività balneare con particolare riguardo alla pulizia delle aree stesse e alla sicurezza dei bagnanti. Infatti uno degli aspetti che richiede maggiore attenzione è proprio quello della cura, della manutenzione, nonchè della garanzia di idonei servizi igienico-sanitari e della salvaguardia delle vite umane; ma spesso le amministrazioni comunali, che dovrebbero provvedere, non sono nelle condizioni di poter dare delle garanzie a questo proposito. Detti problemi hanno costituito anche oggetto di apposite riunioni presso le varie capitanerie di porto con l'intervento dei rappresentanti degli organismi locali per la definizione delle soluzioni più idonee e più appropriate per garantire i servizi cui ho fatto cenno.

Nel contesto delle iniziative concretizzatesi al riguardo sono in particolare da menzionare le intese intercorse, sulle modalità di esercizio degli stabilimenti balneari ubicati nel litorale laziale, con la regione, il comune e le varie categorie interessate (infatti qui si erano manifestati alcuni aspetti non coincidenti); intese richiamate anche nella suddetta circolare n. 167 e che hanno consentito l'idoneo svolgimento dell'attività balneare sul lido laziale. In alcuni casi è stato possibile provvedere direttamente da parte dell'amministrazione marittima alla pulizia di tratti di spiaggia libera mediante la stipula di alcuni contratti di appalto con ditte specializzate con l'imputazione della relativa spesa al bilancio del Ministero della marina mercantile, e ciò nei limiti ovviamente dello stanziamento (abbiamo appena 50 milioni di lire in bilancio per questa materia) previsto sull'apposito capitolo.

Per quanto attiene comunque alle successive prospettive dell'azione amministrativa nel settore è da evidenziare il carattere innovatore rappresentato dalla disposta delega, giusto l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative sul litorale marittimo e sulle aree demaniali immediatamente prospicienti quando la utilizzazione abbia finalità turistiche e ricreative.

Il 21 dicembre scorso si è svolta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione dei rappresentanti della Marina mercantile, delle Finanze, dei Lavori pubblici, con la presenza del Ministro per le regioni e dei rappresentanti della Sanità, una riunione per l'esame della problematica connessa con l'applicazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616. In tale sede quasi all'unanimità è stato ritenuto che la concreta operatività della delega alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative sul litorale marittimo e sulle aree demaniali immediatamente prospicienti avrà inizio con il 1° gennaio 1979 in quanto il citato articolo 59 presuppone l'identificazione delle aree predette da effettuarsi entro il 31 dicembre del corrente anno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri più direttamente interessati, cioè della difesa, della marina mercantile e delle finanze, sentite le regioni interessate al problema del demanio.

Per quanto attiene poi più propriamente alla « difesa del demanio marittimo dalle usurpazioni » e alle « iniziative urgenti e di più lungo periodo », come richiesto dagli interroganti, da adottare al riguardo, nel noto disegno di legge n. 197, dal Titolo « Tutela del demanio marittimo », predisposto dall'Amministrazione della marina mercantile (in proposito ricordo che proprio giovedì prossimo in sede di 8ª Commissione permanente, competente in materia, sarà preso in esame tale disegno di legge) sono state inserite tra l'altro misure dirette — con l'inasprimento delle relative sanzioni penali ed amministrative, queste ultime concernenti la prevista acquisizione allo Stato dei manufatti eseguiti in difetto e in difformità del titolo concessivo, ed un più sollecito espletamento degli interventi d'ufficio ai fini della rimessa in pristino, in alternativa all'acquisizione delle opere, delle relative aree — ad arginare il fenomeno dell'abusivismo nonchè ad avviare a soluzione il problema dell'accesso al litorale in presenza delle esistenti situazioni di interclusione dello stesso. Ciò estendendo l'ambito di applicazione della procedura di esproprio — mi riferisco all'ex articolo 33

del codice della navigazione — ed ampliando la zona di rispetto del demanio marittimo oggetto dell'autorizzazione di cui all'articolo 55 del codice della navigazione.

Ai fini poi di ogni consentita risoluzione sul piano amministrativo di tali problemi — che in effetti per la loro incidenza sull'assetto del territorio e per le connesse implicazioni di carattere urbanistico e socioeconomico investono anche la sfera di competenza e di intervento di altre amministrazioni — è stata svolta una intensa azione nell'ambito dei rimedi previsti dalla vigente normativa e delle concrete possibilità di intervento. L'azione si è concretizzata nella denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria seguìta dalla costituzione di parte civile nei loro confronti, là dove autorizzata dall'Avvocatura generale dello Stato, nei procedimenti penali pendenti, nella proposizione nei loro riguardi di giudizi di cognizione per il recupero degli indennizzi dovuti allo Stato, nonchè nell'espletamento delle operazioni di demolizione d'ufficio in quei casi in cui è stato possibile superare le obiettive difficoltà frapposte in proposito dalla scarsezza dei mezzi occorrenti e dal non facile reperimento di ditte disposte ad assumere l'appalto di detti lavori con l'impiego dei fondi, peraltro limitati (appena 25 milioni di lire), stanziati all'uopo sul bilancio di questo Ministero, e nella collaborazione costantemente richiesta ai comuni e alle regioni per l'effettuazione di tali interventi repressivi. Desidero ricordare in proposito che sul litorale campano, proprio fra le riviere di Sorrento e del Salernitano, qualche volta purtroppo le capitanerie di porto interessate non sono potute intervenire — vedo che il collega Fermariello è informato — proprio perchè tutte le ditte si sono rifiutate di eseguire i lavori di demolizione.

Presidenza del vice presidente VALORI

(*Segue* R O S A). Alle regioni stesse è stata inoltre prospettata l'opportunità che nell'esercizio della competenza ad esse attribuita dalla vigente normativa in materia urbanistica venga debitamente risolto l'accennato problema dell'interclusione del demanio marittimo mediante la previsione, nei piani regolatori, dei necessari accessi.

È inoltre da sottolineare per quanto riguarda il fenomeno dell'abusivismo e la sua repressione il contributo offerto al riguardo dall'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977 n. 10 per quanto concerne la prevista gratuita acquisizione al demanio dello Stato, in alternativa alla demolizione, di opere sul demanio marittimo eseguite senza la prescritta concessione del comune od in totale difformità dalla stessa, norma questa rihiamata, per la sua applicazione, in apposita circolare recante la data del 14 luglio 1977 diretta alle capitanerie di porto interessate.

Come già ho detto nel corso di questa mia esposizione, il Ministero della marina mercantile è particolarmente attento a questo fenomeno. Dirò di più: abbiamo costituito, sia pure non ufficialmente, una specie di Commissione che sta studiando il fenomeno insieme con l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto perchè i maggiori rimedi possano essere posti in atto con tutta l'urgenza possibile proprio per venire incontro a quell'indirizzo, che noi vogliamo privilegiare, del demanio marittimo come uso pubblico, senza per questo evidentemente escludere giustificate e motivate attività privatistiche come quelle, che richiamavamo, degli stabilimenti balneari.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Ringrazio sinceramente l'onorevole Rosa per la sua risposta su un tema di grande portata, anche se

trattato fuori stagione. Sono vivamente preoccupato dagli scempi, dalle usurpazioni che si sono verificati nella costiera sorrentina e in quella amalfitana. Devo dire che anche se vi è stato qualche intervento dellla regione Campania, tardivo per la verità, gli effetti non sono stati soddisfacenti perchè l'aggressione al demanio si è sviluppata con prepotenza fino all'estate passata.

Ho notato, per la verità, un impegno inadeguato della pubblica opinione, delle forze politiche e del Governo in rapporto alla gravità dell'attacco. Penso sia stato giusto da parte degli strumenti di informazione sollevare alla fine della stagione balneare quella vasta campagna di denuncia che per l'appunto è stata alla base dell'interrogazione che ho avuto modo di presentare. Ritengo infatti che non vi sia stata e non vi sia ancora una riflessione adeguata all'importanza del problema. Probabilmente anche le proposte che vengono avanzate dallo stesso Governo non sono del tutto aggiornate. Personalmente ho questa impressione. Sicchè il mare resta, tutto sommato, un bene inaccessibile, come anche lei ha affermato parlando della costa laziale. Le nostre coste e quelle sorrentine in particolare sono preda di concessioni disordinate, di abusi, di aggressioni vergognose. Nel Mezzogiorno in generale sono avvenute cose ignobili, scandalose; bisogna dirlo con franchezza. In tutti questi anni dunque non siamo stati all'altezza del compito. Devo inoltre rilevare che anche quando è possibile arrivare liberamente al mare non vi sono attrezzature che ne consentano da parte del turista e del cittadino una fruizione gratificante.

Ho sentito che il Ministero ha inviato delle circolari perchè si faccia qualcosa a questo riguardo. Sono molto grato di questo intervento, ma probabilmente bisognerà incalzare poichè gli effetti sono ancora vaghi. In questi ultimi giorni infatti ho assistito a nuovi fatti speculativi su tratti di costa che costituiscono un bene preziosissimo della comunità nazionale, contro i quali è difficile agire senza l'impegno dei pubblici poteri.

Ho ascoltato, onorevole Rosa, la seconda parte della sua risposta che attiene appunto al fatto che le funzioni amministrative sul litorale sono ora delegate alle regioni in base all'articolo 59 del decreto n. 616. Naturalmente queste funzioni amministrative devono essere svolte nell'ambito delle leggi dello Stato dal momento che si tratta di funzioni delegate. Pertanto da un lato occorre — e sono lieto che lo si faccia prossimamente — che l'amministrazione centrale identifichi le aree sottratte alla delega, come stabilisce appunto l'articolo 59; e dall'altro che la attuale legge dello Stato venga aggiornata, come il Senato si accinge a fare (e lei, onorevole Rosa, ha ricordato che giovedì vi è su tale questione una riunione *ad hoc*), per delegare funzioni più moderne rispetto a quelle che derivano dalle attuali leggi che, per quanto migliori della realtà, sono pur sempre arretrate rispetto alle esigenze.

Fin da adesso, comunque, mi auguro che le regioni intervengano nella situazione, dal momento che sono già in grado di operare in quanto già esistono leggi che vanno correttamente applicate. Mi auguro anche che l'annunciato impegno dell'amministrazione centrale possa continuare in modo che sia possibile realizzare tutti gli interventi e i coordinamenti necessari. Ad esempio la riunione tenuta a dicembre in sede ministeriale può costituire la premessa affinchè l'anno prossimo la prospettiva, per altri aspetti ancora confusa, sia in questo campo più chiara in modo da consentire una migliore tutela di un bene comune e da assicurare una risposta più adeguata all'esigenza di creare un rapporto nuovo tra i cittadini e il mare.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mascagni. Se ne dia lettura.

VIGNOLO, *segretario*:

MASCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'ordinanza del Ministero del 5 maggio 1977, riguardante la nomina, la sistemazione ed il trasferimento degli insegnanti non di ruolo nei Conservatori statali di musica, prevede, come di consueto, una ido-

neità di punti 18 su 30, relativa ai titoli artistici specifici nei diversi campi di attività musicale, come condizione per il conferimento di incarichi negli insegnamenti musicali corrispondenti;

che tale « idoneità artistica » è l'unica reale ed effettiva condizione per distinguere i musicisti dai non musicisti, in quanto i titoli di studio nelle diverse discipline musicali sono valutati con un certo punteggio se sono presentati, ma non sono richiesti quali titoli condizionanti, al pari di quanto si verifica nell'insegnamento universitario,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministero intenda rimediare di tutta urgenza alla sorprendente, incredibile clausola presente nella citata ordinanza, secondo la quale per il conferimento delle supplenze — una volta che siano esaurite le graduatorie per gli incarichi — si valutano, insieme ad eventuali e, come visto, non necessari titoli di studio, non meglio precisati titoli culturali, ma non si richiedono più titoli artistici, con l'evidente tragicomica conseguenza che, ai fini di un insegnamento musicale in un Conservatorio statale di musica, può, anzi deve, essere preso in considerazione un cittadino della Repubblica che presenti domanda allegando generici « titoli culturali » in qualsiasi campo, anche se non conosca una nota di musica e, comunque, non abbia mai studiato una disciplina musicale e non abbia mai esercitato una professione musicale.

(3 - 00737)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'interrogazione cui rispondo lamenta che l'ordinanza ministeriale 5 maggio 1977 — ai fini del conferimento di supplenze a posti di docente non di ruolo, nei Conservatori statali di musica — abbia ritenuto sufficiente il possesso di soli titoli culturali, e non anche di specifici titoli artistici, che dovrebbero essere invece gli unici atti a comprovare le effettive capacità professionali.

Com'è noto, l'articolo 10 dell'ordinanza in parola stabilisce che vengono inclusi nelle graduatorie degli aspiranti ad incarichi a tempo indeterminato all'insegnamento di materie artistiche coloro i quali ottengano non meno di 18 punti per titoli artistico-culturali, tenendo peraltro presente che un punteggio non inferiore a quello minimo previsto deve essere attribuito per i titoli suddetti all'aspirante che sia incluso in terna di concorso a cattedra, concernente il medesimo insegnamento o insegnamento corrispondente cui la graduatoria si riferisce.

Considerato, quindi, che le supplenze sono attribuite, in primo luogo, agli aspiranti inclusi nelle graduatorie degli incarichi — per i quali, come precisato, è richiesto il possesso di un'idoneità basata su titoli artistici — l'Amministrazione non ha mancato di tener conto, entro certi limiti, delle preoccupazioni manifestate dal senatore interrogante.

Per quanto concerne, tuttavia, le supplenze da conferire dopo l'esaurimento delle graduatorie per gli incarichi, il Ministero ha ritenuto di dover eliminare gli inconvenienti che puntualmente si verificavano allorquando per l'inserimento nelle graduatorie a posti di supplente era previsto il riconoscimento dell'idoneità da parte delle commissioni dei Conservatori.

Infatti, poichè tale idoneità non veniva concessa dalla generalità dei Conservatori medesimi, non si rendeva possibile predisporre apposite graduatorie, con la conseguenza che, il più delle volte, le nomine venivano conferite in modo arbitrario, al di fuori di una qualsivoglia regolamentazione.

Siffatto inconveniente è ben noto al Ministero, al quale pervenivano, in gran numero, i ricorsi o le doglianze di quegli aspiranti che si ritenevano lesi nelle loro aspettative, o che si presumevano ingiustamente pretermessi.

Di fronte al notevole aumento dell'attività di contenzioso che, negli ultimi tempi, aveva finito con l'intralciare il normale andamento dell'ispettorato per l'istruzione artistica, la Amministrazione, nell'intento di limitare, in assenza di graduatorie, il potere discrezionale degli organi direttivi dei Conservatori, ha

ritenuto opportuno introdurre, nella nuova ordinanza, adeguati rimedi.

Infatti, in considerazione del carattere del tutto temporaneo ed aleatorio che le supplenze sono destinate ad avere ed allo scopo di garantire la continuazione dell'insegnamento a favore degli allievi, in caso di assenza dei titolari, l'articolo 21 dell'ordinanza ha previsto la valutazione dei soli titoli didattici o culturali.

D'altra parte, fra i titoli didattici rientrano anche quelli attestanti le attività di insegnamento musicale, mentre i titoli culturali comprendono, com'è noto, anche diplomi vari di studio, relativi all'insegnamento cui si riferisce la graduatoria.

L'innovazione è stata dettata anche per aderire alle insistenti richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali confederali per la normalizzazione della materia.

M A S C A G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M A S C A G N I . Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, sono costretto a dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta che mi è stata data perchè direi che essa non è pertinente al problema posto, anzi lo elude. Debbo quindi rapidamente ricostruire la situazione che si è venuta a determinare in seguito alla ordinanza del 5 maggio.

Nel campo dell'istruzione artistica il reclutamento degli insegnanti avviene per quanto riguarda incarichi e supplenze in generale — almeno così è stato negli anni passati — sulla base dei titoli artistici mentre i titoli di studio sono valutati ma non sono richiesti, come esplicitamente ricorda anche l'ordinanza. Allora, per quanto riguarda gli incarichi c'è una possibilità concreta di individuare capacità corrispondenti alle materie di insegnamento, appunto nel riconoscimento e nella valutazione dei titoli artistici; l'idoneità si consegue con il punteggio di 18/30, come indicato dall'ordinanza. L'articolo 21 dell'ordinanza, che riguarda appunto le supplenze che vengono affidate dopo l'esaurimento delle graduatorie riguardanti gli incarichi, dice: « Ricevute le domande, la commissione di cui all'articolo 5 forma per ogni insegnamento impartito nell'istituto stesso graduatorie sulla base della valutazione dei soli titoli culturali e didattici. Le graduatorie sono pubblicate eccetera ».

L'onorevole Sottosegretario ha indicato poc'anzi che nella dizione « titoli culturali e didattici » sostanzialmente, se ho bene inteso, si può considerare contemplata anche la attività artistica; a parte che questo è tutto da dimostrare, resta il fatto che non c'è uno sbarramento, una idoneità e quindi un criterio per scegliere fondatamente, coerentemente e responsabilmente gli insegnanti di materie artistiche nei conservatori.

Infatti per quanto io sappia tutti i Conservatori hanno fatto presente al Ministero questo stato di cose; mi consta anche che qualche Conservatorio si è espresso in termini non solo allarmati, ma anche molto pungenti. Rispetto ad una situazione veramente gravissima che si è venuta a determinare, le commissioni hanno dovuto prendere in considerazione non so se anche non musicisti, ma certamente musicisti che in base ai criteri tradizionalmente adottati, quelli cioè del minimo di idoneità artistica, non sarebbero stati presi in considerazione. Conosco casi di musicisti (ed è già qualcosa) che hanno fatto domanda di insegnamento in qualche materia che non è di loro precisa pertinenza, sono stati inclusi in graduatoria, hanno avuto la supplenza e hanno dichiarato di non essere perfettamente all'altezza dei compiti a loro riservati, chiedendo un certo margine di tempo per potersi aggiornare rispetto alla materia da loro scelta (in quanto disponibile in un certo Conservatorio il posto corrispondente).

Rimane quindi assolutamente aperto il caso di questo che ritengo essere un errore dell'ordinanza. In passato esso non è stato compiuto: anche per le supplenze si è sempre indicato un minimo di idoneità. È verissimo che l'accertamento dell'idoneità è un fatto soggettivo, ma questa è una esigenza che può

essere risolta sulla base di una documentazione, ed è affidata al buon senso e alla responsabilità dei musicisti. Con la semplice indicazione: titoli culturali e didattici, le commissioni preposte a questo scopo non hanno potuto di fatto esercitare questa verifica dell'idoneità artistica. Questo è un dato di fatto inconfutabile.

Mi consta, onorevole Sottosegretario, che l'onorevole Del Rio aveva indicato anche la opportunità di una correzione, che poteva già essere qualche cosa rispetto alla situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare i Conservatori. La proposta era quella di dire almeno: titoli culturali e didattici pertinenti alla materia di insegnamento! Sarebbe già stato qualche cosa se il Ministero avesse diffuso una circolare correttiva in questo senso, ma neanche questo è avvenuto, per cui sono in grado di affermare che i Conservatori in questo momento si trovano in difficoltà per aver dovuto affidare degli incarichi a musicisti con le carte in regola ma non preparati per la materia specifica, che hanno dovuto richiedere in quanto disponibile, e non so (spero che ciò non si sia verificato, ma non lo posso escludere) se si siano presentati anche dilettanti di musica in possesso di generici titoli culturali che, in base all'ordinanza, le commissioni abbiano dovuto prendere in considerazione.

Sono queste le ragioni per cui ho presentato l'interrogazione e per le quali non posso dichiararmi soddisfatto. E poichè sono preoccupato della situazione che si è venuta a determinare, chiedo insistentemente all'onorevole Sottosegretario di adoperarsi affinchè, nei limiti del possibile, si corregga la situazione quest'anno e comunque si provveda a che l'ordinanza non perpetui questo che a me sembra essere un evidente errore in cui sono caduti i funzionari addetti a questo lavoro nel compilare l'ordinanza.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Valenza e Bernardini. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

VALENZA, BERNARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che già dallo scorso luglio avrebbe dovuto essere operante la convenzione tra il Ministero e la Rai-TV per i programmi integrativi del settore scolastico;

tenuto conto di precedenti dichiarazioni del Ministro che indicavano come causa del ritardo alcune difficoltà formali, ma non sostanziali, frapposte da organi di controllo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative siano state prese per accelerare l'*iter* della convenzione;

se non si debba acclarare sino in fondo la responsabilità di detti indugi, anche in vista del fatto che, essendo in atto o in discussione varie riforme scolastiche, non è ammissibile che si debba rinunciare all'uso di uno dei principali mezzi di diffusione della sperimentazione didattica.

(3 - 00770)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In merito allo schema di convenzione stipulato con la RAI-TV per le trasmissioni scolastiche — la cui durata era prevista dal 1° luglio 1977 al 30 giugno 1980 — il Consiglio di Stato, al quale fu a suo tempo richiesto il prescritto parere, aveva suggerito, in via interlocutoria, che allo schema medesimo venissero apportate alcune modifiche di carattere prevalentemente formale.

In particolare, tali modifiche hanno comportato l'acquisizione di pareri di natura tecnica, consultiva e finanziaria, tempestivamente richiesti dall'Amministrazione scolastica al Ministero delle poste, al Ministero del tesoro ed alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Allo stato attuale è stato possibile acquisire la quasi totalità dei pareri, dei quali si è debitamente preso atto, ai fini delle modifiche da apportare al testo della convenzione.

Per completare la messa a punto delle modifiche volute dal Consiglio di Stato si è ora in attesa che il Ministero delle poste faccia conoscere il proprio avviso sull'adeguatezza dei costi unitari delle trasmissioni; al riguardo si ha notizia che detto Ministero ha, a sua volta, chiesto opportuni chiarimenti alla RAI, la quale, da informazioni assunte per le vie brevi, li avrebbe recentemente forniti.

Assicuro, ad ogni modo, che l'Amministrazione, non appena verrà in possesso di tali chiarimenti, attraverso l'acquisizione del parere del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, provvederà, con ogni sollecitudine, alla definizione del nuovo testo della convenzione, che verrà quindi sottoposta, con pari urgenza, al parere conclusivo della citata Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

V A L E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L E N Z A . Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'informazione che è stata da lui resa sui motivi del ritardo, che devono essere attribuiti ad un'amministrazione diversa da quella del Ministero della pubblica istruzione. Ciononostante vorrei esprimere la preoccupazione che, per l'atteggiamento del Ministero su tutta la materia, che interessa in particolare me e il collega Bernardini, mentre si attendono questi adempimenti i quali costeranno comunque un ritardo di almeno sei-sette mesi, non ci sia una vasta e articolata iniziativa per preparare il mondo della scuola all'uso del mezzo radiotelevisivo nel quadriennio 1977-1980.

L'onorevole Sottosegretario sa meglio di me che c'è tanto da fare in questa direzione, anche perchè, in mancanza dell'attivazione della convenzione, vanno avanti i programmi autonomi del dipartimento scolastico della Radiotelevisione. C'è un'azione di propaganda ad ogni livello da svolgere, ci sono seminari di studio per illustrare gli obiettivi del piano e l'uso dei mezzi che dovrebbero essere mandati avanti dall'ufficio studi e programmazione del Ministero, anche indipendentemente dalla operatività della convenzione. Bisogna apprestare strutture per ospitare e far funzionare biblioteche di audiovisivi in ciascuna regione, e non ci risulta che ne esista nemmeno una, mentre esiste soltanto una struttura nazionale. C'è da collegarsi con le soprintendenze regionali scolastiche per programmare insieme alle sedi regionali RAI l'attività, le cui linee sono già indicate dalla convenzione e quindi conosciute; c'è da aprire il discorso attraverso conferenze regionali con i nuovi organi elettivi della scuola, fare delle riunioni per illustrare gli obiettivi del piano, che sono estremamente importanti perchè gli obiettivi generali stabiliti dalla convenzione per l'utilizzazione dei mezzi radiotelevisivi riguardano lo sviluppo del rapporto della scuola con l'attualità, fornendo strumenti di conoscenza e di partecipazione critica degli alunni agli avvenimenti più significativi della vita quotidiana; lo sviluppo del rapporto della scuola con l'ambiente e con la realtà extrascolastica e quindi con il mondo del lavoro; lo sviluppo dell'attività di conoscenza delle normative e delle esperienze didattiche che si realizzano all'estero; il contributo ad una unificazione interdisciplinare degli insegnamenti; cioè gli obiettivi di questo piano contenuto nella convenzione e quindi conosciuto sono obiettivi che hanno un contenuto di innovazione del processo didattico della scuola e rappresentano un contributo per tirare fuori la scuola dalla crisi che la travaglia, che è soprattutto una crisi di rapporto con la società e con i problemi reali.

Ecco quindi che di tutta questa attività preparatoria non c'è traccia alcuna. E siccome nulla succede a caso, evidentemente anche in questo ritardo non c'è solamente da guardare agli adempimenti formali che mancano, ai pareri, agli accertamenti di carattere tecnico. Se non si sviluppa questo impegno da parte del Ministero della pubblica istruzione, se non si predispongono le modalità della fruizione di questi mezzi, in questo periodo di tempo, per preparare l'uso della convenzione la quale stanzia ben dieci miliardi fino al 1980, ciò sta a significare, a mio avviso,

che vi è una sottovalutazione dell'incidenza specifica che il mezzo radiotelevisivo ha nel campo della formazione di un cittadino che sia in grado di affrontare i problemi del suo tempo, una mancanza di convinzione negli ambienti ministeriali che risultano in arretrato rispetto alle trasformazioni sociali e a questo fatto nuovo costituito dai grandi mezzi di comunicazione di massa. In altre parole non si comprende abbastanza l'importanza di questo mezzo: questa l'esperienza che abbiamo avuto fino a questo momento. Allora mentre ringrazio per le informazioni avute mi dichiaro insoddisfatto non solo perchè non vi è nessuna traccia di un combiamento di direzione nelle sue parole, onorevole Sottosegretario, ma perchè, per la conoscenza che abbiamo dell'atteggiamento degli organi ministeriali su questo problema, tenendo conto anche che gli organi ministeriali si sono assicurati nel comitato misto che deve dirigere questa materia la maggioranza assoluta, devo constatare che c'è una attesa passiva, che è pericolosa, perchè quando la convenzione scatterà si avrà un mondo della scuola impreparato e quindi anche il rischio concreto che non ci sarà un'utilizzazione piena, adeguata dei programmi, che non si avrà un destinatario pronto a recepirli in modo attivo, e quindi si avrà un grave rischio di spreco di risorse che sono state stanziate ed impegnate nel bilancio dello Stato.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Guttuso e Urbano. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

GUTTUSO, URBANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Essendo noto che l'unica grande comunicazione stradale diretta fra Palermo e Sciacca è costituita da una cosiddetta « superstrada » costruita già da qualche anno, che è, tuttavia, rimasta incompiuta, priva di segnaletica e di qualsiasi tipo di manutenzione ordinaria, sicchè, pur essendo aperta al transito, risulta estremamente disagevole e pericolosa, in quanto costellata da grosse buche che sovente si riempiono d'acqua, anche in caso di pioggia non eccezionale, e colpita da frequenti frane e crolli del fondo stradale, gli interroganti chiedono le ragioni per le quali la suddetta superstrada sia stata abbandonata in tali condizioni e se il Ministro non ritenga di assumere tutte le indispensabili urgenti iniziative per renderla pienamente agibile, data la rilevante importanza economica e sociale delle comunicazioni fra le due città.

(3 - 00604)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza dei presentatori, questa interrogazione si intende decaduta.

Segue un'interrogazione dei senatori Ruffino e Cervone. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

RUFFINO, CERVONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — La legge 8 agosto 1977, n. 631, eleva, in modo notevole, le pene per i conducenti che superino i limiti massimi di velocità consentiti. La stessa legge, peraltro, rimanda ad un decreto ministeriale la fissazione dei limiti massimi di velocità su autostrade, strade statali, provinciali e comunali esterne agli abitati e prevede, altresì, che i limiti di velocità inferiori a quelli massimi generali saranno indicati mediante i prescritti segnali.

Nel frattempo, ed in attesa che venga emanato il decreto ministeriale, stanno fioccando sugli automobilisti salatissime multe in base agli eccessi di velocità su vecchi cartelli segnaletici, sparsi con eccessiva abbondanza sulle strade italiane.

In relazione a ciò, si chiede di sapere:

a) quando verrà emanato il decreto ministeriale che fissi i limiti di velocità massimi e quelli inferiori;

b) quando verranno collocati i prescritti segnali;

c) se, nel frattempo, non si ritenga di dare immediate disposizioni perchè vengano eliminati i vecchi, inutili cartelli segnaletici.

(3 - 00674)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LAFORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondo, anche per conto dei Ministeri dei trasporti, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla interrogazione dei senatori Ruffino e Cervone.

Come è noto, nella *Gazzetta Ufficiale* numero 301 del 4 novembre 1977, è stato pubblicato il decreto ministeriale 29 ottobre 1977 che, in ottemperanza a quanto prescritto dalla legge 8 agosto 1977, n. 631, fissa i nuovi limiti massimi generali di velocità.

Il medesimo decreto impone, altresì, l'obbligo di collocare, entro 60 giorni dalla data della sua entrata in vigore, i prescritti cartelli segnaletici, a carico degli enti proprietari, gestori o concessionari dei luoghi di impianto, ai posti di frontiera, ai porti e aeroporti nonchè ai terminali delle Ferrovie dello Stato « auto al seguito » e « auto+treno ».

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione, faccio presente che il Ministero dei lavori pubblici emanerà quanto prima una circolare con la quale saranno invitati tutti gli enti stradali a rimuovere immediatamente i cartelli con limiti di velocità irrazionali o inutili, precisando i criteri con i quali dovranno essere disposti gli eventuali limiti di velocità.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ha voluto fornire all'interrogazione che, assieme al collega Cervone, ho avuto l'onore di presentare. Soprattutto desidero sottolineare l'assicurazione che il Governo ha dato, nell'ultima parte della sua risposta, in ordine alla sollecita soppressione dei cartelli che sono ancora troppi, centinaia, forse migliaia, sulle nostre strade e che sembrano avere come unico scopo quello di infliggere ammende sallatissime agli utenti della strada.

Mi rendo conto che la mia interrogazione può apparire in parte superata dai fatti e dall'entrata in vigore del decreto ministeriale. Pensavo per la verità che il Governo accennasse ai problemi che il decreto ministeriale ha sollevato in ordine alla modifica dei limiti di velocità e alle sanzioni pecuniarie che, con la legge 8 agosto 1977, sono state poste a carico degli utenti della strada. Credo che il decreto ministeriale, onorevole Sottosegretario, vada rivisto sotto un triplice ordine di profili. In primo luogo, per quanto riguarda il limite massimo di velocità: non possiamo dimenticare che siamo produttori di veicoli di grossa cilindrata e credo che imporre a questi veicoli una velocità di 130 chilometri l'ora sia effettivamente assurdo e significhi impedire alle case produttrici di autoveicoli di grossa cilindrata di operare nel nostro paese. In seguito alla Multanova è già stata scoperta l'antimultanova, l'antiradar, onorevole Sottosegretario, e non vorremmo che i decreti ministeriali si trasformassero in grida di manzoniana memoria.

Il secondo profilo riguarda le sanzioni pecuniarie. Abbiamo posto ammende da 100.000 a 600.000 lire, che effettivamente sono del tutto sproporzionate ed eccessive, specie se rapportate a quelle previste per altre infrazioni certamente più pericolose per la sicurezza nella strada, come ad esempio il sorpasso azzardato o il passaggio con il semaforo rosso e un'infinità di altre infrazioni del codice della strada che vengono punite con pene di gran lunga inferiori a quelle previste per chi oltrepassa di soli 10 chilometri il limite di velocità. Credo che questo aspetto, onorevole Sottosegretario, debba essere attentamente considerato perchè si è parlato forse in modo non equilibrato di terrorismo punitivo nei confronti degli utenti della strada, ma non vi è dubbio che le ammende da 100.000 a 600.000 lire sono sproporzionate rispetto all'infrazione soprattutto se rapportate, ripeto, ad altre infrazioni molto più gravi, e più pericolose per quanto attiene alla sicurezza della circolazione e della vita umana. Sotto tale profilo, dovremo arrivare a modificare la legge.

Nel decreto vi è stata una singolare dimenticanza: si è imposto l'obbligo del bollo

rosso recante il limite di velocità su alcune vetture ma ci si è dimenticati di prevedere una ammenda a carico di chi questo bollo non mette. Anche sotto questo aspetto perciò credo che il decreto vada rivisto.

Ma soprattutto, onorevole Sottosegretario, ritengo che debba essere elevato il limite di velocità nei centri urbani da 50 a 60 chilometri orari. Vi è uno studio approfondito della commissione traffico e circolazione dell'Automobile club d'Italia che affronta, in termini estremamente concreti, questo ed altri problemi. Il limite di velocità nei centri urbani deve essere preso in considerazione sotto un duplice profilo: in primo luogo perchè nel disegno di legge di riforma del codice della strada si eleva la velocità nei centri urbani a 60 chilometri orari e, in secondo luogo, perchè in tal modo si ottiene un sensibile risparmio di benzina per le autovetture. Il decreto sui limiti di velocità non raggiunge — almeno secondo alcuni pareri tecnici — questo obiettivo: lo raggiungerebbe, invece, l'elevazione del limite di velocità nei centri urbani da 50 a 60 chilometri orari a causa di considerazioni tecniche che non sto qui a ripetere, onorevole Sottosegretario, ma che sono certamente a sua conoscenza.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pollidoro. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

POLLIDORO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quale giudizio danno i Ministri interessati sulle gravi responsabilità tecnico-amministrative che hanno impedito fino ad ora il completamento dei lavori per la deviazione del torrente Ossona di Tortona (Alessandria), il cui straripamento, avvenuto nei giorni 6 e 7 ottobre 1977, ha ancora una volta provocato danni enormi e la morte di 4 persone;

più in particolare, quale atteggiamento hanno osservato i predetti Ministri interessati in presenza di gravi, evidenti e precise responsabilità, poichè dal 1963, anno in cui l'Ossona è uscito dagli argini per la prima volta causando un morto e gravissimi danni alla popolazione di Tortona, il torrente è straripato altre 20 volte senza che i pubblici poteri riconoscessero l'urgenza, più volte evidenziata dalle forze politiche locali e provinciali, per lo stanziamento delle somme necessarie alla deviazione del torrente stesso per impedire altri disastri, opere che 10 anni or sono sarebbero costate soltanto 300 milioni di lire, mentre le stesse opere sono state calcolate oggi nella somma di 2 miliardi, senza contare la distruzione in tutti questi anni di enormi risorse per molti miliardi di lire;

se sono a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Tortona, nell'anno 1964, dopo la classificazione dell'Ossona come torrente di terza categoria, che comporta l'assunzione delle opere da parte dello Stato, riuscì ad ottenere, nel novembre del 1975, un primo finanziamento dello Stato nella misura di lire 500 milioni ed un secondo finanziamento di lire 500 milioni nell'aprile del 1977, per opere in parte compiute, ma non completate, in quanto restava il diaframma della massicciata della linea Tortona-Ronco-Genova, senza il quale si sarebbe potuta far defluire parte delle acque, evitando così il disastro di questi giorni;

quale spiegazione può avere il tempo intercorso tra il finanziamento delle opere di competenza delle Ferrovie dello Stato (comprese nel primo stanziamento) e l'appalto (tra l'altro non ancora consegnato alla ditta aggiudicataria), che è stato addirittura di 2 anni (dal novembre 1975 all'ottobre 1977), nonostante le innumerevoli sollecitazioni dell'Amministrazione comunale di Tortona;

se non intendono operare finalmente nella direzione di una immediata ultimazione dei lavori e della nomina di una Commissione ministeriale di indagine, che accerti le responsabilità dei vari organi burocratici nel passaggio tra i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e le definisca dal punto di vista amministrativo, disciplinare e, eventualmente, anche penale.

(3 - 00713)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LAFORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondo, anche per conto del Ministero dei trasporti, all'interrogazione del senatore Pollidoro.

Il torrente Ossona, nel tratto ricadente in comune di Tortona, è stato classificato nella terza categoria delle opere idrauliche con decreto ministeriale 26 giugno 1964, n. 1956.

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 2524 in data 11 ottobre 1972 è stata autorizzata la deviazione dell'alveo in base ad un progetto redatto dal comune di Tortona in data 28 ottobre 1965 ai sensi dell'articolo 60 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, e successivamente perfezionato in data 28 novembre 1970 in conformità alle istruzioni del Magistrato per il Po. L'importo di tale progetto ammontava a lire 420.000.000.

Un secondo progetto in data 2 marzo 1974, redatto e rielaborato dal comune di Tortona, dell'importo di lire 965.000.000, veniva sottoposto all'esame del comitato tecnico-amministrativo del Magistrato per il Po, che lo riteneva meritevole di approvazione con voto n. 4965 in data 9 marzo 1974. Tale progetto, peraltro, non aveva corso per mancanza di finanziamento.

Un terzo progetto aggiornato, dell'importo di lire 1.380.000.000, veniva redatto in data 3 marzo 1976 dall'ufficio del genio civile di Alessandria ed approvato dal Magistrato per il Po con decreto n. 3616/3610 in data 25 maggio 1976, registrato dalla Corte dei conti il 21 settembre 1976.

Con il sopracitato decreto veniva approvata anche la perizia di primo stralcio in data 3 marzo 1976, dell'importo di lire 40.000.000, relativa alla costruzione di un ponte-canale sulla roggia Maghisello; detti lavori sono stati aggiudicati alla impresa SIVE giusta gara ufficiosa esperita in data 21 luglio 1976.

Con decreto n. 12982 in data 5 novembre 1976, registrato dalla Corte dei conti il 7 dicembre 1976, è stata approvata la perizia di secondo stralcio relativa ai lavori di costruzione di un ponte in calcestruzzo armato sulla strada statale n. 35 dei Giovi, dell'importo complessivo di lire 194.941.690, di cui lire 119.000.000 per lavori e lire 75.941.690 per somme a disposizione, cioè per le espropriazioni.

I lavori sono stati aggiudicati all'impresa EDILVIE a seguito di licitazione privata esperita in data 4 giugno 1976.

Una perizia di terzo stralcio in data 3 marzo 1976 dell'importo complessivo di lire 205.058.310, relativa alla costruzione di un ponte sulla linea ferroviaria Tortona-Arquata Scrivia, è stata approvata dal Magistrato per il Po con decreto n. 3622 in data 1° giugno 1976, registrato dalla Corte dei conti il 23 settembre 1976.

Giusta convenzione stipulata con le ferrovie dello Stato, compartimento di Genova, detto manufatto viene eseguito direttamente dalle ferrovie stesse, che hanno approvato i lavori nel mese di settembre del 1977; consegnati alla impresa aggiudicataria nella seconda decade del mese di ottobre 1977, i lavori sono attualmente in corso di esecuzione.

Una perizia di quarto stralcio in data 13 marzo 1976, dell'importo complessivo di lire 100.000.000, relativa ai lavori di scavo parziale del deviatore, è stata approvata dal Magistrato per il Po con decreto n. 12984 in data 5 novembre 1976, registrato dalla Corte dei conti il 2 dicembre 1976; detti lavori sono stati aggiudicati alla impresa COGEDIL.

Una perizia di quinto stralcio in data 6 giugno 1977, dell'importo complessivo di lire 400.000.000, relativa ai lavori di completamento dello scavo del deviatore, di costruzione di n. 4 briglie e di n. 4 ponticelli ed altre opere d'arte, è stata ritenuta meritevole di approvazione dal comitato tecnico-amministrativo ed è in corso di emissione il relativo decreto.

L'appalto dei lavori è avvenuto in data 24 settembre 1977 ed i lavori stessi sono stati aggiudicati all'impresa ITINERA; la consegna, sotto le consuete riserve di legge, è avvenuta in data 13 ottobre 1977.

Una perizia di sesto stralcio in data 6 giugno 1977, dell'importo complessivo di lire 100.000.000, di cui lire 37.100.000 per lavori e lire 62.900.000 per espropriazioni ed IVA, è stata approvata dal Magistrato per il Po con decreto n. 8344 in data 15 ottobre

1977; l'appalto dei lavori ha avuto luogo presso l'ufficio del genio civile di Alessandria il 23 novembre 1977 ed è stato aggiudicato all'impresa COGEDIL.

Riassumendo, quindi, i lavori relativi al primo, secondo e quarto stralcio sono stati già portati a termine, mentre quelli relativi al terzo, quinto e sesto stralcio sono in corso di esecuzione.

POLLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLIDORO. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, devo dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta (anche se debbo ringraziare il Sottosegretario per il fatto che essa è stata dettagliata) perchè l'oggetto dell'interrogazione era un altro. L'interrogazione era di proposito analitica e costruita sulla base di indagini compiute presso l'ufficio tecnico del comune di Tortona e presso gli uffici del genio civile di Alessandria, allo scopo di evitare inesattezze e affinchè il Governo fosse messo di fronte ad un compito preciso: quello di accertare le responsabilità di un colpevole ritardo in questi 24 mesi che è costato la vita a cinque persone e danni immensi. Sarebbe stato doveroso verso i familiari e gli abitanti di una città che ha subìto ben 20 alluvioni in quindici anni e che ha sempre reagito con dignità e coraggio; era dovuto affinchè i cittadini, non solo della provincia di Alessandria, avessero finalmente la garanzia che chi è preposto alla direzione della cosa pubblica, da cui dipende l'esistenza delle persone e delle risorse, d'ora innanzi agisse con il massimo di rigore e di senso di responsabilità.

Il problema concreto posto dall'interrogazione era questo: perchè ci sono voluti 15 anni per far approvare un progetto avente carattere di difesa preventiva e che all'inizio sarebbe costato poco più di 300 milioni — 420 nel 1972 — e dal 1974 costava già un miliardo e 300 milioni ed ora è stato calcolato che costerà 2 miliardi? In secondo luogo perchè quando ormai la deviazione del torrente — questa era la domanda specifica — era stata già finanziata la direzione centrale delle Ferrovie dello Stato, nel rapporto con il Ministero e il Magistrato del Po, ha impiegato due anni per concedere l'autorizzazione per la costruzione di un ponte che avrebbe consentito il deflusso delle acque ed evitato la morte di cinque persone?

La nostra intenzione era quella di mettere in grado il Governo di compiere questa inchiesta ministeriale, che abbiamo richiesto.

Del resto un'amministrazione seria avrebbe già dovuto provvedere di fronte ad un così alto prezzo di vite umane, per propria iniziativa, senza essere sollecitata, alla nomina di una Commissione d'inchiesta.

Bisogna tener conto, onorevoli colleghi, che nel 1975, dopo l'ennesima alluvione, l'amministrazione comunale e i cittadini si recarono presso il Ministero e presso il Magistrato del Po per sollecitare quei finanziamenti, che finalmente vennero ottenuti: due stanziamenti da 500 milioni ciascuno. Allora chiunque sapeva, dato che in questa città si subiscono oramai due alluvioni all'anno, che se non si toglieva di mezzo la massicciata della ferrovia la deviazione del torrente sarebbe stata inutile e non si sarebbe evitato il disastro. Ora, siccome lo stanziamento per la costruzione del ponte sulla ferrovia risale al novembre 1975 è impossibile accettare che l'appalto sia indetto soltanto nel settembre del 1977, cioè due anni dopo, e consegnato alla ditta aggiudicataria da parte della direzione delle Ferrovie dello Stato il 17 ottobre 1977, cioè 10 giorni dopo il disastro.

Onorevoli colleghi, se ho voluto richiamare l'attenzione su questo caso specifico, apparentemente limitato, è per il suo carattere emblematico. Noi abbiamo davanti, con questo caso, la vicenda nazionale riprodotta in miniatura. Come è possibile, infatti, spiegare diversamente il fatto che mentre le conclusioni della commissione interministeriale De Marchi nel 1970 indicavano la somma di 10.000 miliardi in 30 anni — oggi ne occorrono 20 mila, come è stato detto — per il risanamento del territorio del paese, si sia giunti solo tre anni dopo alla legge che ne stanziava 100 e ne spendeva poi 30, in un paese in cui soltanto per riparare i danni provocati dalle frane si spendono centinaia di miliardi all'anno?

Alluvione programmata, è stato scritto in quei giorni. Anche ora per l'alluvione di ottobre siamo stati costretti a spendere 190 miliardi soltanto per riparare dei danni, mentre tardano i provvedimenti e gli stanziamenti adeguati per un'organica difesa preventiva del suolo.

Io credo che anche in questo senso siamo nell'emergenza, che richiede appunto un programma e scelte di bilancio rigorosi e coerenti in modo che gli italiani abbiano il senso di un cambiamento tangibile, che dia la garanzia del superamento dell'attuale insicurezza, e sappiamo che l'azione dello Stato è già rivolta a fronteggiare, efficacemente e definitivamente, la piaga delle alluvioni nel nostro paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Manente Comunale. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la strada statale n. 104, che collega Sapri con Lagonegro, è diventata di grande importanza per le popolazioni interessate che possono servirsi di essa anche per raggiungere l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

che detta strada è di grande utilità per il turismo;

che essa ha un percorso abbastanza movimentato per la natura del terreno;

che di recente si sono verificate frane di notevole dimensione in due punti, che sono divenuti molto pericolosi alla circolazione dei veicoli, soprattutto pesanti,

si chiede di conoscere quali mezzi sono stati predisposti per eliminare le frane e per consentire una sicura percorrenza di detta strada.

(3 - 00764)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L A F O R G I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Nella stagione invernale 1976-1977, a causa delle intense piogge riversatesi nella zona, notevoli danni si sono verificati alla strada statale n. 104 nel tratto compreso tra il comune di Sapri e l'innesto con la strada statale n. 585.

I dissesti più gravi si sono verificati ai Km. 3+400, 5+200 e 9+500. Il dissesto verificatosi al Km. 5+200 è stato risanato impiegando i fondi destinati alle manutenzioni ordinarie, privando le medesime dei modesti stanziamenti ad esse destinati.

Per i danni al Km. 3+400 è stata redatta apposita perizia in data 25 giugno 1977, gravante sul capitolo 503, esercizio 1977, e approvata in data 15 novembre 1977.

Si sta ora predisponendo l'appalto dei lavori, che si spera di poter iniziare nel prossimo mese di febbraio, se le condizioni meteorologiche lo consentiranno.

Per quanto riguarda, invece, i più gravi danni al Km. 9+500 della statale non è stato possibile, per ora, disporre i lavori di riparazione, atteso che l'impegno finanziario occorrente non ha potuto trovare capienza nelle disponibilità finanziarie dell'anno decorso. Si spera che ciò possa avvenire sul bilancio dell'anno corrente.

M A N E N T E C O M U N A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N E N T E C O M U N A L E . Onorevole Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta che ha dato alla mia interrogazione e soprattutto per la tempestività, che non è usuale da tempo.

Devo sottolineare che l'importanza della strada richiede un pronto intervento che non può essere procrastinato, atteso anche il notevole traffico che si svolge su di essa specialmente nel periodo primaverile-estivo per le correnti turistiche che si avviano nel golfo di Policastro. La risposta assicura che gli interventi non si faranno attendere e di tanto prendo atto.

P R E S I D E N T E . Anche lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 dicembre 1977 al 31 gennaio 1978

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 dicembre 1977 al 31 gennaio 1978:

— Disegno di legge costituzionale n. 759. —Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (*approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1038. — Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni di disposizioni fiscali sugli alcoli e sulla birra (*presentato al Senato - scade l'11 febbraio 1978*).

— Disegno di legge n. 673. — Inchiesta parlamentare sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione della Valle del Belice (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1037. — Incremento di fondi per il credito cinematografico (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1030. — Finanziamento dei residui oneri relativi alla metropolitana di Roma (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1059. — Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, recante norme per l'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria (*presentato al Senato - scade il 6 marzo 1978*).

— Disegno di legge n. 1060. — Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 974, recante disposizioni relative al personale insegnante e non insegnante delle scuole italiane in Eritrea (*presentato al Senato - scade il 6 marzo 1978*).

— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 892, recante norme per il pagamento della tredicesima mensilità ai dipendenti statali (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 10 febbraio 1978*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive, ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'11 al 20 gennaio 1978

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'11 al 20 gennaio 1978:

Mercoledì 11 gennaio (*pomeridiana*) (h. 17)

(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)

Giovedì 12 » (*pomeridiana*) (h. 17)

(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)

Venerdì 13 » (*antimeridiana*) (h. 10)

— Disegno di legge n. 744. — Norme sullo stato giuridico del personale municipale ex coloniale (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 925. — Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge costituzionale n. 759. — Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (*approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 391. — Normativa organica per i profughi (*dalla sede redigente, per la sola votazione finale*).

— Disegno di legge n. 847. — Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

Martedì 17 gennaio (*pomeridiana*) (h. 17)

Mercoledì 18 » (*pomeridiana*) (h. 17)

(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)

Giovedì 19 » (*antimeridiana*) (h. 10)

Giovedì 19 » (*pomeridiana*) (h. 17)

Venerdì 20 » (*antimeridiana*) (h. 10)

— Interrogazioni.

— Disegno di legge n. 1034. — Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, concernente i termini per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione nell'esercizio del commercio ambulante (*presentato al Senato - scade l'8 febbraio 1978*).

— Disegno di legge n. 1038. — Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni di disposizioni fiscali sugli alcoli e sulla birra (*presentato al Senato - scade l'11 febbraio 1978*).

— Disegno di legge n. 673. — Inchiesta parlamentare sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione della Valle del Belice (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 887. — Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite.

— Disegno di legge n. 1037. — Incremento di fondi per il credito cinematografico (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1007. — Provvidenze per l'industria cantieristica navale.

— Disegno di legge n. 1008. — Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale.

— Disegno di legge n. 1030. — Finanziamento dei residui oneri relativi alla metropolitana di Roma (*approvato dalla Camera dei deputati*).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

V I G N O L O , *segretario*:

TEDESCHI, NENCIONI, BONINO, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno* — Con riferimento alla grave e crescente crisi dell'ordine pubblico nella città di Roma, dove ormai si spara, si ferisce, si uccide quotidianamente, si compiono atti vandalici durante le manifestazioni, si è praticamente rinunciato a garantire la libertà di movimento e di lavoro dei cittadini;

considerate le polemiche aperte dalla sostituzione del questore e dallo strano atteggiamento assunto dalle autorità di pubblica sicurezza, secondo cui ci si può ritenere « soddisfatti » se una manifestazione del cosiddetto « movimento », collegato apertamente con il « partito armato », si conclude con la devastazione di negozi e l'incendio di auto, ma senza morti;

considerate le recenti polemiche, sia fra magistrati, sia all'interno della Questura, a proposito di istruttorie mal preparate e peggio condotte e di processi non celebrati, o condizionati da influenze politiche,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) le informazioni in possesso del Governo circa lo stato delle organizzazioni estremistiche e sovversive nella città di Roma ed i loro collegamenti con movimenti e partiti, presenti o no in Parlamento;

b) cosa si intenda fare per prevenire e reprimere l'attività dei terroristi, nonchè quella di ben note emittenti radiofoniche, tuttora lasciate libere di incitare all'odio e alla violenza;

c) se non si ritenga necessario adottare misure urgenti per impedire che la Capitale diventi un « santuario » della guerriglia di ogni colore, dove i cittadini onesti non sono più garantiti nell'incolumità personale e nei beni.

(2 - 00174)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V I G N O L O , *segretario*:

ANDÒ. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Premesso:

che vari giornali (tra cui « Il Mattino » del 20 settembre 1977, col titolo: « Presto due casinò nel Mezzogiorno per attirare arabi e petrodollari »; il « Corriere della Sera » del 25 settembre 1977, col titolo: « Si farà a Capri o Sorrento il casinò come a Taormina? »; « Il Tempo » del 13 ottobre 1977, col titolo: « Sì di Antoniozzi ad altri due casinò »; la « Gazzetta del Sud » del 16 ottobre 1977, col titolo: « Casinò di Taormina: Antoniozzi è d'accordo — Lo ha ribadito a Catania nel corso di un incontro con una delegazione di lavoratori taorminesi »; « Il Mondo » ed altri giornali) hanno dato notizia che il Ministro del turismo ha sostenuto la necessità della apertura di due case da gioco nel Sud d'Italia — di cui una a Taormina e un'altra nella regione campana — per i notevoli vantaggi che ne deriverebbero al turismo ed all'economia, in genere, delle regioni del Sud d'Italia;

che lo stesso Ministro, sottolineando la esigenza di « equilibrare la distribuzione geografica delle case da gioco » per « evitare che molta gente del Centro-Sud continui a spostarsi verso l'estero proprio per giocare nei casinò e per attrarre quanti nell'area medi-

terranea sostano facendo del gioco un motivo di turismo » (« Il Mondo »), ha precisato che la competenza in materia spetta, però, al Ministro dell'interno;

che in un'imponente assemblea di amministratori, politici, rappresentanze sindacali e di categoria, svoltasi nel Palazzo Corvaja di Taormina il 4 dicembre 1977, è stata unanimemente sollecitata la riapertura del casinò di Taormina, ritenuta essenziale per lo sviluppo del turismo italiano nell'area mediterranea, ed è stato ribadito in tal senso l'impegno unitario delle forze politiche,

si chiede di conoscere se, nel rispetto delle rispettive competenze ed alla stregua delle surriferite pubbliche dichiarazioni, i Ministri interrogati non ritengano di dover provvedere d'intesa a quanto occorre per la sollecita riapertura del casinò di Taormina.

(3 - 00854)

SIGNORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, a circa sei mesi di distanza dalla scadenza della deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena e dopo che gli Enti locali hanno puntualmente provveduto a nominare i propri rappresentanti in tale organismo, da parte del Comitato interministeriale credito e risparmio non si sia ancora adempiuto al diritto-dovere di completare la deputazione stessa con le nomine di sua competenza, creando non poche difficoltà all'importante Istituto di credito di diritto pubblico. Basti pensare al fatto che la deputazione amministratrice in mora non può che incontrare gravi difficoltà nell'effettuare operazioni importanti e straordinarie in un momento in cui la crisi economica del Paese richiede prontezza di interventi compiuti con pienezza di poteri.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritenga urgente ristabilire la legalità rispettando ed applicando egli stesso la legge e sottraendo anche tale aspetto della vita pubblica agli interessi particolaristici dei gruppi che si muovono all'interno del partito di maggioranza relativa.

Per sapere, infine, se non si ritenga che anche ritardi ed omissioni di questo tipo costituiscano una causa delle attuali gravi difficoltà che pesano sul sistema economico del Paese.

(3 - 00855)

CALAMANDREI, PIERALLI, PERITORE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali notizie il Governo abbia sulla situazione della collettività italiana in Eritrea, esposta a pericoli ormai immediati ed assai gravi a causa dell'aspra battaglia in corso a Massaua, che minaccia di investire anche l'Asmara;

quali misure siano già in atto, o vengano considerate attraverso i canali diplomatici e consolari ed ogni altro possibile opportuno ed utile tramite, per tutelare vite e beni di quei connazionali e, eventualmente, per organizzare il loro rimpatrio.

(3 - 00856)

PECCHIOLI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alla notizia dell'evasione dal carcere di Catanzaro del detenuto Francesco Gattini, condannato dalla Corte d'assise di Novara — con sentenza del 7 maggio 1977 — alla pena dell'ergastolo per i reati di associazione per delinquere, sequestro di persona ed omicidio volontario aggravato, per conoscere:

se sia vero che il Gattini fu tradotto a Catanzaro il 10 ottobre per partecipare a due processi dai quali, di fatto, sarebbe rimasto assente;

se sia vero che il Gattini fu trattenuto a Catanzaro in attesa della decisione relativa all'applicazione di una misura di sicurezza (che sarebbe davvero singolare trattandosi di un condannato all'ergastolo!);

quali ragioni abbiano ritardato — nonostante i solleciti del procuratore generale e le evidenti ragioni di sicurezza — la traduzione del Gattini al carcere di Pianosa;

quali misure siano state prese per evitare che il Gattini potesse attuare il proposito di evadere, apertamente manifestato durante il processo di Novara;

quali misure si intendano adottare nei confronti dei responsabili.

Un chiarimento completo si impone, anche perchè l'opinione pubblica è fortemente colpita e turbata dalla sostanziale vanificazione di una sentenza importante come quella della Corte d'assise di Novara, in relazione ad una delle vicende più tragiche di questi anni, quale quella del sequestro e dell'uccisione di Cristina Mazzotti.

(3 - 00857)

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Ora che la Magistratura militare ha praticamente ultimato i suoi lavori e che nuovi elementi sembrano essere emersi (vedi, ad esempio, le recenti dichiarazioni ad un giornale tedesco del Presidente del Consiglio dei ministri Andreotti e le rivelazioni fatte da un settimanale italiano in questi giorni), l'interrogante domanda se non si ritiene urgente dare un'informazione aggiornata e credibile al Parlamento e, quindi, al Paese, sulle circostanze, le complicità e le responsabilità della fuga di Kappler dal Celio.

Il Parlamento, infatti, ha diritto di conoscere finalmente la verità sulla sconcertante ed oscura vicenda, attraverso canali ufficiali e responsabili, che è poi l'unico modo per evitare incontrollate illazioni o distorsioni dei fatti che non aiutano certamente a raggiungere quella verità che l'opinione pubblica giustamente reclama.

(3 - 00858)

ZITO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che sono stati quasi completati i lavori di sbancamento e di sistemazione dell'area su cui dovrà sorgere l'Officina grandi riparazioni di Saline Joniche;

che durante tali lavori nulla è emerso circa la possibile inidoneità dei terreni interessati;

che, dopo le manifestazioni di instabilità che si sono verificate nella zona, e che hanno interessato lo stabilimento della « Liquichimica-Biosintesi », sono stati eseguiti appositi sopralluoghi — come risulta dalla risposta che il Ministro del tempo ha dato ad una precedente interrogazione dello scrivente — i quali hanno rivelato che la frattura è sostanzialmente fuori dall'area ferroviaria;

che detta valutazione è stata confermata dalla visita che alcuni consiglieri di amministrazione dell'azienda hanno compiuto il 7 ottobre 1977;

che le Ferrovie dello Stato hanno, di conseguenza, provveduto ad apportare al progetto alcune modifiche marginali, le quali dovrebbero comportare solo un rinvio di qualche tempo della gara di appalto per la costruzione delle opere civili, originariamente prevista per l'estate o l'autunno 1977,

l'interrogante chiede di sapere:

quali fatti nuovi giustificano l'incarico affidato ad un consulente esterno di procedere a nuove rilevazioni, con il conseguente fermo dei lavori;

entro quali termini il suddetto consulente deve presentare le sue conclusioni;

come si giustifica la proposta di stornare i 20 miliardi di lire destinati all'Officina di Saline verso la costruzione di materiale rotabile, attesa anche l'imminenza della presentazione al Parlamento del piano integrativo;

se il Ministro non ritiene che la suddetta proposta possa far apparire in una luce diversa l'esperimentazione di ulteriori indagini su Saline;

se non ritiene, inoltre, che la suddetta proposta non sia dunque, tenuto conto dei fatti, talmente incauta da poter apparire provocatoria agli occhi di una opinione pubblica molto reattiva, e non a torto, su tali questioni;

se non ritiene, infine, che, nell'attuale situazione di gravissima e quasi disperata crisi del Meridione, e della Calabria in particolare, l'Azienda ferroviaria non debba orientare anch'essa la propria attività in direzione di un forte e coerente impegno meridionalistico.

(3 - 00859)

NOÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, viste anche le conseguenze delle alluvioni dell'autunno 1977 in Piemonte e le attuali carenze d'acqua che si constatano nella zona di Palermo, non pensa sia necessario estendere a tutto il Paese l'istituzione di Magistrati alle acque, convenientemente potenziati rispetto a quelli esistenti del Po e delle Venezie.

In un quadro del genere, auspicato anche dalla relazione De Marchi e realizzato con successo in Francia attraverso le *Agences de Bassin*, potrebbero essere realizzati, laddove possibile, dei serbatoi con scopo promiscuo di attenuazione delle onde di piena e di aumento della portata di magra dei corsi d'acqua, e, inoltre, si potrebbe migliorare la gestione delle riserve idriche contenute nelle falde sotterranee, allontanando da diversi bacini della penisola l'incubo di un insufficiente approvvigionamento idrico.

(3 - 00860)

ROMEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che è in corso istruttoria penale a carico di 5 consiglieri membri della Commissione edilizia del comune di Praia a Mare (Cosenza), nel corso della quale il pretore di Scalea ha cautelativamente sospeso i medesimi dall'esercizio delle loro funzioni, ai sensi dell'articolo 140 del codice penale;

che, nel frattempo, ben altri 7 consiglieri, tra cui uno dei 5 sospesi, hanno rassegnato le loro dimissioni, regolarmente accettate;

che il Consiglio comunale, per le ragioni di cui sopra, si trova nella pratica impossibilità di riunirsi in prima convocazione, cosicchè si è erroneamente creduto di poter ugualmente procedere all'adozione di delibere consiliari esclusivamente in sede di seconda convocazione;

ritenuto che tali ultime deliberazioni devono ritenersi invalide dal momento che il Consiglio è giuridicamente impossibilitato ad essere convocato regolarmente;

rilevato che, tra l'altro, per le ragioni suddette, non è stato possibile approvare il bilancio preventivo per il 1978,

l'interrogante chiede di conoscere le determinazioni urgenti che la competente autorità intende adottare per sanare la denunciata, illegittima situazione in cui versa l'Amministrazione comunale di Praia a Mare.

(3 - 00861)

VENANZETTI, CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Espresso il cordoglio per la morte di due giovani e la solidarietà con le famiglie delle vittime, gli interroganti chiedono di conoscere che cosa il Governo intenda fare per spezzare la spirale di violenza che da tempo sta insaguinando Roma.

La lotta politica nella Capitale ha ormai assunto aspetti che sfiorano la guerra civile: occorre, quindi, intervenire con fermezza per garantire, con la sicurezza dei cittadini, la stessa esistenza della democrazia.

(3 - 00862)

SIGNORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — L'opinione pubblica del nostro e di altri Paesi, che seguì e continua a seguire con giustificate preoccupazioni la vicenda « Lockheed », con i suoi complessi ed oscuri risvolti, è rimasta scossa e impressionata da quanto è accaduto all'avvocato Ovidio Lefebvre che è considerato l'uomo-chiave della vicenda stessa per le cose che sa e che potrebbe aver deciso di dire.

Invero, quanto è accaduto, mentre non deve indurre a conclusioni affrettate, giustifica ampie riserve e preoccupazioni. Infatti, l'avvocato Lefebvre, mentre in Brasile è salito con i propri mezzi fisici sull'aereo diretto in Italia, è arrivato a Roma « in stato di coma di natura imprecisata » e con numerose ecchimosi sul corpo. In relazione a tutto questo, è di importanza il fatto che le autorità brasiliane hanno escluso in modo categorico che all'aeroporto di Rio de Janeiro l'avvocato Lefebvre sia stato visitato e, tanto meno, che gli siano stati somministrati sedativi o altri medicinali da medici di quel Paese prima della partenza.

Ciò premesso, l'interrogante domanda quali iniziative si intendono assumere per fare piena luce sull'inquietante vicenda onde accertare le cause di essa e le eventuali responsabilità.

(3 - 00863)

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Con riferimento agli incredibili e gravissimi sviluppi del tra-

sferimento in Italia dell'avvocato Ovidio Lefebvre d'Ovidio, imputato-chiave nel processo per lo scandalo « Lockheed », partito dal Brasile in buone condizioni di salute, come certificato dai sanitari che ne autorizzavano l'estradizione, e giunto a Roma « in stato di coma profondo con pressione a 75 », come certificato dai sanitari del carcere di Regina Coeli, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza se il Governo non ritenga doveroso ed urgente far luce sul misterioso episodio, sia per garantire che l'avvocato Lefebvre era effettivamente in condizione di effettuare il viaggio di trasferimento in Italia, sia per garantire che non ci si trova di fronte ad « un complotto sanitario » del tipo già verificatosi per il « caso Kappler » e sia, infine, per garantire che nessuno, nel viaggio dal Brasile a Roma, abbia potuto tentare di « chiudere la bocca » all'avvocato Lefebvre, ricorrendo a metodi già resi famosi dal caffè del « caso Pisciotta ».

(3 - 00864)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

all'assassinio dei due giovani perpetrato in Roma, dinanzi alla sede del MSI-Destra nazionale in via Acca Larenzia;

ai successivi disordini che hanno fatto seguito ad un lungo periodo di violenza e di tensione, indice di uno stato di pericolo che appare non più controllabile poichè non è concepibile lasciare alla piazza di qualunque colore paralizzare la città di Roma e gli altri operosi centri in un momento delicato, sia per l'involuzione delle tensioni sociali, sia per la precaria situazione economica,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per stroncare, con ogni mezzo, la spirale della violenza.

(3 - 00865)

REBECCHINI, SIGNORELLO, TODINI, AGNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione ai drammatici avvenimenti verificatisi sabato 7 gennaio 1978 a Roma, che hanno sconvolto l'opinione pubblica per un ennesimo criminale atto di violenza politica che ha provocato la morte di due giovani vite — sulla base di un accertamento rigoroso, l'esatta ricostruzione dei fatti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se non si ritenga opportuno — dinanzi al ripetersi di nuovi sanguinosi soprassalti di cieca violenza provocati da organizzazioni estremiste, tendenti a riaprire la spirale senza fine di un processo degenerativo della convivenza democratica, con il chiaro proposito di far precipitare il Paese nel caos — accentuare le misure di vigilanza e di sicurezza di fronte al ripetersi di azioni del genere, perseguendo con fermo rigore i responsabili di stragi, giacchè è compito irrinunziabile dello Stato democratico garantire la legalità repubblicana e stroncare, senza esitazioni, ogni attentato alla sicurezza ed alla civile convivenza dei cittadini dovunque e sempre quando si cerchi di spostare il dibattito politico sul terreno della violenza.

(3 - 00866)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che con legge 5 luglio 1964, n. 349, all'Unione italiana dei ciechi è stata data facoltà di utilizzare una ingente somma per costituire la sede centrale del « Centro don Carlo Gnocchi » con relative attrezzature tecniche per l'organizzazione dei donatori degli occhi;

che con successiva legge 14 maggio 1966, n. 358, veniva stanziato un contributo annuo di lire 10.000.000 affinchè la predetta Unione ciechi facesse funzionare il « Centro don Carlo Gnocchi »;

che almeno per numerosi anni non risulta che alcuna attrezzatura sia stata realizzata, e che l'attività complessiva del cennato « Centro don Gnocchi » sembra essere consistita unicamente nella stampa e nella presumibile diffusione di un modesto volantino, in cui risultano indicate come sedi del

« Centro » le stesse sedi dell'Unione ciechi;

che il contributo annuo elargito dallo Stato, non pare essere stato utilizzato correttamente per i fini di legge;

che il predetto « Centro don Gnocchi », malgrado le ingenti somme erogate, sembra essersi dileguato nel nulla, senza lasciare alcuna traccia;

che, inoltre, a spese dell'Unione italiana dei ciechi è stata pubblicata una « biografia apologetica » dell'attuale presidente Giuseppe Fucà, curata da due dipendenti della stessa Unione ai quali è stato riconosciuto un numero di ore di lavoro straordinario ingente, sospetto ed assurdo, nel corso dell'esercizio finanziario corrispondente all'anno di pubblicazione della biografia in parola;

che risulta altresì che somme erogate dallo Stato a favore del « Centro don Gnocchi » sono state invece utilizzate per l'acquisto di due appartamenti in Roma, Via Borgognona 38,

si chiede di conoscere se la Presidenza del Consiglio, quale autorità tutoria, sia al corrente di tali vicende incredibili e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno e doveroso nominare un Commissario straordinario all'Unione italiana dei ciechi ed investire l'autorità giudiziaria penale per quanto di sua competenza.

L'interrogante sottolinea che questa vergognosa vicenda impone agli organi dello Stato il dovere urgente di agire in maniera adeguata per la difesa della più rigida legalità in un settore così estremamente delicato quale è quello in cui opera l'Unione italiana dei ciechi.

(3 - 00867)

BALBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si sono effettivamente svolti i fatti che hanno portato alla morte dei tre giovani missini e se e quali misure sono state adottate o si intendono adottare affinchè venga spezzata la spirale dell'odio di parte che rischia di recare il Paese sull'orlo della guerra civile.

(3 - 00868)

PEGORARO, VILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del continuo aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico in provincia di Padova dove, nella notte tra il 3 e il 4 gennaio 1978, sono stati compiuti vili gravissimi attentati contro 7 sezioni della Democrazia cristiana e 3 caserme di carabinieri.

Consapevoli che tutto ciò rappresenta una ulteriore scalata dell'attività eversiva da tempo in atto nella provincia e fa parte di un preciso piano tendente a creare il panico tra la popolazione e sfiducia nelle istituzioni democratiche, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative urgenti siano state prese o si intendano prendere per assicurare ai cittadini padovani la necessaria serenità e pronta e giusta punizione per gli esecutori ed i mandanti.

(3 - 00869)

GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona, MACCARRONE, PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in merito alla tragica esplosione che, nella notte di Capodanno, ha dilaniato due giovani neofascisti, Pierluigi Sciotto e Prospero Condura, nelle campagne di Ragalia sull'Etna.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere gli sviluppi delle indagini su tale azione criminosa che, per alcuni riscontri obiettivi (carte di identità dello stesso gruppo, rubate in un comune del messinese e scoperte nei rifugi di neofascisti di Catania, di Palermo e di Roma, implicati in azioni terroristiche già al vaglio della Magistratura), mette in luce la trama di una vasta rete di eversione che vede tra le sue maglie personaggi come Pierluigi Concutelli, Stefano Delle Chiaie ed Enrico Tomaselli.

(3 - 00870)

GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sull'attentato al « Palazzo dei giornalisti » di via Veneto a Palermo, al cui portone principale, nella notte del 4 gennaio 1978, è stato appiccato il fuoco.

Il gesto criminoso, che non ha avuto tragiche conseguenze per il pronto intervento dei vigili del fuoco, è stato sottoscritto dai suoi autori con un volantino intimidatorio lasciato sul posto e contenente minacce contro Mario Farinella, condirettore del quotidiano « L'Ora » che, fedele alla sua tradizione democratica ed antifascista, sta conducendo in questi ultimi tempi, in relazione a gravi fatti di terrorismo politico, un'intensa campagna di denuncia delle trame eversive della estrema destra.

(3 - 00871)

LA VALLE, MELIS, ROMANÒ, VINAY, GALANTE GARRONE, LAZZARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, negli incontri col ministro Dayan, il Governo italiano ha tenuto ferma la posizione espressa dall'Italia all'Assemblea generale dell'ONU e si è attenuto alla raccomandazione del 26 ottobre 1977 della Commissione esteri del Senato, accettata dal Governo, inerente:

a) al ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati nel giugno 1967;

b) all'astensione da tutte quelle misure, quali gli insediamenti nei territori occupati, che, consolidando il fatto compiuto dell'occupazione, si muovono in direzione opposta alla prospettiva di una restituzione di tali territori;

c) al rispetto della sovranità, dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza territoriale sia dello Stato di Israele che di tutti gli Stati della regione, entro frontiere sicure, riconosciute e internazionalmente garantite;

d) al concreto riconoscimento del diritto del popolo palestinese, cui non può essere negata una patria, ad esprimere la propria identità nazionale anche mediante la costituzione di una entità statuale;

e) alla partecipazione ai negoziati di una qualificata rappresentanza del popolo palestinese.

Gli interroganti chiedono altresì se non sia compito più che mai urgente della diplomazia italiana convincere le parti, nell'interesse stesso del negoziato, che nessuna soluzione durevole è raggiungibile nel Medio Oriente se continuerà a presumersi che possano essere ignorati i diritti e le aspirazioni del popolo palestinese e il ruolo di rappresentanza in esso esercitato dall'OLP.

(3 - 00872)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAPENTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che le popolazioni della Basilicata attendono da molti anni l'istituzione di una università statale nella regione, che, oltre a costituire un indiscutibile fatto culturale, avrebbe notevoli e benefici effetti socio-economici nello sviluppo della regione stessa, e che tale aspirazione — espressa da ultimo con un'assemblea alla quale hanno partecipato il Consiglio regionale, i Consigli provinciali, le rappresentanze dei Comuni tutti della Basilicata, nonchè esponenti delle forze culturali, sociali, politiche e religiose — se fosse ancora disattesa potrebbe portare ad una situazione pericolosamente esplosiva;

dato atto al Governo della presentazione del disegno di legge recante, tra l'altro, l'istituzione dell'università degli studi della Basilicata, con sede in Potenza (Atto Senato n 851),

l'interrogante chiede di conoscere quali sono gli intendimenti del Governo per favorire l'entrata in funzione della predetta università degli studi della Basilicata, con sede in Potenza, per il prossimo anno accademico 1978-1979.

(4 - 01608)

ANDERLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto si è verificato nell'azienda ICAR di Rieti e dell'atteggiamento antisindacale della direzione di quello stabilimento, che — in una situazione di difficoltà per il sindacato — ha rifiutato di riaprire un dialogo con il consiglio di fabbrica;

se sono a conoscenza, inoltre, del pesante intervento delle forze dell'ordine nei confronti dei lavoratori dell'ICAR in sciopero, intervento che ha portato al fermo ed alla denuncia di due dirigenti sindacali;

se non intendono, pertanto, richiamare ad un più corretto atteggiamento il prefetto di Rieti, che, nel ricevere un gruppo di sindacalisti recatisi da lui per la vertenza dell'ICAR, avrebbe usato violente espressioni contro la politica generale dei sindacati, espressioni che poco si addicono alle funzioni ed alle competenze di un prefetto della Repubblica.

(4 - 01609)

ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del grave stato in cui si trova la strada statale n. 549, « della Valle Anzasca », per la mancanza delle più elementari strutture e per il deprecabile stato di manutenzione, che rendono pericolosissimo il traffico e precaria l'incolumità degli utenti di quella strada;

b) quali misure si intendono prendere, in via di urgenza, per rimediare a quel pericoloso stato di fatto e prevenire possibili incidenti che possono portare gravi conseguenze a danno di cittadini (operai, studenti, operatori economici e turisti) che, per la loro attività, devono fare uso della strada stessa.

(4 - 01610)

BERNARDINI, MODICA, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intenda accogliere le legittime istanze, fatte proprie dal Comune e dalla Provincia di Roma, nonchè dalla Regione Lazio, tese ad assicurare la continuità del servizio svolto dall'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche, con sede in Roma, soppresso con decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 4 luglio 1977.

È opinione degli interroganti che la soppressione dell'Ente in questione non debba significare che il suo patrimonio venga disperso e reso inutilizzabile e che, pertanto, si debba provvedere affinchè tale patrimonio venga trasferito agli Enti locali, evitando inutili smembramenti delle sue parti (immobile, libri ed altre attrezzature).

(4 - 01611)

SCAMARCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi per tutelare il posto di lavoro di 147 dipendenti del mobilificio « Mavellaro » di Modugno (Bari), ai quali sono state fatte recapitare le lettere di licenziamento alla vigilia delle festività natalizie, con la notifica che non tutti gli importi della « tredicesima » erano disponibili e si invitavano i lavoratori a « ripartirsi in misura proporzionale » una somma inferiore a quella loro spettante, senza alcun cenno, in tale « messaggio natalizio », della paga di dicembre.

Poichè detto mobilificio avrebbe incamerato, poco meno di 3 mesi addietro, la somma di 1 miliardo e 480 milioni elargitagli dalla Cassa per il Mezzogiorno, la crisi appare inspiegabile e si ha l'impressione che la « Mavellaro » abbia orchestrato negli ultimi tempi una « campagna assunzioni » per dimostrare fittiziamente agli organi della Cassa la vivace produttività dell'azienda e così lasciare via libera all'accredito di quel quasi 1 miliardo e mezzo.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per recuperare l'ultimo versamento della Cassa.

(4 - 01612)

TEDESCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Con riferimento alle notizie stampa secondo le quali, nella notte di San Silvestro, l'industriale italo-argentino Alessandro De Tomaso avrebbe vinto 2 miliardi e 400 milioni di lire al Casinò di Montecarlo, partendo da una puntata di 100 milioni, l'interrogante chiede di conoscere:

se la notizia risponda a verità e, in caso affermativo, se il fortunato giocatore sia lo stesso De Tomaso che in Italia esercita l'attività di « industriale assistito » ed al quale

la GEPI ha affidato varie imprese, tutte da « salvare » con denaro pubblico;

se e come il De Tomaso abbia potuto disporre, all'estero, della somma necessaria per la puntata iniziale;

se sia mai stato esercitato un controllo per accertare che i fondi pubblici destinati al De Tomaso rimangano in Italia e siano effettivamente usati per gli scopi cui sono destinati, o non vengano, piuttosto, trasferiti all'estero.

(4 - 01613)

TEDESCHI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Consorzio di bonifica Gagliano Castelferrato - Troina non ha rispettato il progetto dei « Lavori di costruzione di un quarto gruppo di opere per l'approvvigionamento idrico del comprensorio del Consorzio di bonifica Gagliano Castelferrato - Troina », progetto Archivio Cassa n. 7640, nonchè la successiva perizia approvata nel 1974, escludendo il territorio di Troina dai benefici previsti;

se è vero che gli importi del progetto e della perizia sono stati esauriti senza che venisse realizzato alcun bevaio nel territorio di Troina, nonostante le proteste e le segnalazioni della popolazione agricola locale;

quali provvedimenti si intendono adottare affinchè Troina non continui a rimanere esclusa;

se risulta che dalla Cassa sta per essere affidata allo stesso Consorzio l'esecuzione di un altro gruppo di lavori per l'approvvigionamento idrico nei quali non rientra Troina (progetto Cassa n. 7966 per l'importo di lire 235.000.000), e, in tal caso, se ciò è giustificato quando detto Consorzio non esegue tutti i lavori del sopracitato progetto Cassa n. 7640.

(4 - 01614)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la migliore tutela e la sistemazione della « Galleria Sinatra », che ora costituisce il pregevole Museo civico di Agrigento.

(4 - 01615)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il vincolo e la manutenzione adeguata dello stabile sito in Bari, alla via Manzoni, numero civico 29, che è un esempio dell'architettura minore nello stile *liberty*, nella parte del Borgo murattiano della capitale della Puglia, sopravvissuta alle trasformazioni, disordinate e distruttive, dello scorso ventennio.

(4 - 01616)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il vincolo di tutela, il restauro e la confacente utilizzazione dello stabile sito in Bari, al corso Vittorio Emanuele, numero civico 20, il quale è di buona architettura ottocentesca ed ha pregio particolare perchè costituisce una delle parti superstiti dello storico Borgo murattiano.

Esso, inoltre, è parte notevole, con gli edifici della Prefettura, del Municipio, del Teatro Piccinini e del Palazzo Diana, dell'insieme già vincolato di piazza della Libertà.

(4 - 01617)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, con la massima urgenza, per definire la situazione giuridica ed urbanistica dell'insediamento in corso, in prossimità di quel meraviglioso monumento che è il federiciano Castel del Monte, in provincia di Bari.

Si rilevano invero colà, in località Cascione-Bagnoli, in corrispondenza dell'incrocio dalla strada statale n. 170 di « Castel del Monte » con la 170 dir., numerose costruzioni recenti o in via di esecuzione, specie in località Marzano-Posta di Mezzo e Femmina Morta, nonchè l'installazione di una tenda-

chiesa e la probabile realizzazione di una chiesa nella zona dell'Opera Bonomo.

L'interrogante sottolinea che, essendo la zona che circonda Castel del Monte già sottoposta a vincolo paesaggistico, con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 18 novembre 1968, le autorità amministrative e di controllo avrebbero dovuto operare per il suo rispetto con una molto attenta sorveglianza, mentre appare evidente il lassismo: onde è ragione di sollecitare la prosecuzione dell'inchiesta, avviata nell'estate 1975 per accertare l'esistenza o meno di regolari licenze edilizie per le numerose costruzioni in corso.

L'interrogante sottolinea inoltre che la menomazione della cornice ambientale del famoso castello di Federico II si sta facendo nel tempo così grave da consentire di configurare il ricorso anche alle norme delle leggi penali.

(4 - 01618)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato il moltiplicarsi di attentati terroristici contro sedi del partito democristiano e caserme dei carabinieri, per sapere se e quanti fra i « Comitati per l'ordine democratico e antifascista » costituiti presso Comuni, Province e Regioni e operanti con il sussidio del finanziamento e della organizzazione pubblica, hanno, nel corso del 1977, manifestato solidarietà nei confronti delle sezioni DC e delle stazioni dei carabinieri colpite dai terroristi.

Per sapere inoltre se e quanti fra i « Comitati per l'ordine democratico e antifascista » hanno indetto scioperi o manifestazioni di protesta e diffuso manifesti in seguito ad attentati diretti contro partiti che non siano quelli di sinistra e di estrema sinistra.

(4 - 01619)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia notizia della fraudolenta importazione in Italia di 6.000 tonnellate di burro proveniente da Paesi dell'Europa dell'est, via Rotterdam, in violazione delle norme doganali italiane e comunitarie.

L'interrogante sottolinea la necessità e la urgenza che il Governo italiano collabori con la Commissione delle Comunità per la individuazione dei colpevoli e la rifusione del danno, che altrimenti potrebbe ricadere sullo Stato italiano.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali misure il Governo intenda poi adottare per rendere più sicuro ed efficace il servizio di controllo, soprattutto doganale, per reprimere e scoraggiare truffe del genere, che non solo menomano il prestigio dell'Italia nella Comunità, ma ledono gli interessi di tanti agricoltori italiani.

(4 - 01620)

BONAZZI, LI VIGNI, MARANGONI, GIACALONE, SESTITO, PINNA, DE SABBATA. — *Al Ministro del tesoro.* — Richiamata la interrogazione del 14 dicembre 1977, numero 4 - 01577, con la quale si ipotizzava, avendo la Zecca iniziato, nelle ultime settimane dell'anno, la produzione delle monete metalliche del valore di 200 lire, « che le monete prodotte entro la fine dell'anno non potranno che essere in numero relativamente limitato, e porteranno l'indicazione dell'anno 1977, acquistando così un valore numismatico che ne determinerebbe la tesaurizzazione, come è accaduto, in analoghe circostanze, per altre monete metalliche »;

rilevato che quanto previsto si è puntualmente avverato,

per sapere per quali motivi non siano state adottate le semplici ed adeguate misure che potevano evitare la speculazione sulle monete da 200 lire coniate con la indicazione dell'anno 1977.

(4 - 01621)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali norme sono tenuti ad applicare gli Uffici di dogana per accettare per un automezzo importato la qualifica di usato.

Risulta, infatti, da notizie di stampa relative a truffe recentemente compiute vendendo come autocarri di produzione italiana autocarri di minore portata e potenza importati dall'estero e falsificati, che tali autocarri

erano importati come usati dopo avere percorso in tutto soltanto 1 000 chilometri.

Poichè risulta anche che da demolitori italiani vengono importati dall'estero automezzi che spesso hanno una percorrenza di poche centinaia di chilometri, l'interrogante chiede di sapere quali controlli vengono effettuati per non far passare per relitti da demolizione mezzi ampiamente in grado di circolare, e alla frontiera e presso gli importatori.

(4 - 01622)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — È invalso l'uso da parte delle società di assicurazione di liquidare i danneggiati per sinistri con un unico assegno comprensivo della liquidazione dei danni subìti e della cifra spettante al legale del danneggiato.

Pare all'interrogante che in questo modo si abbia un'ampia possibilità di evasione della ritenuta di acconto, poichè non sempre il professionista emette e consegna al cliente regolare parcella, trattandosi di denaro trasmessogli direttamente da soggetti quasi sempre non imprese e quindi esclusi dall'obbligo di praticare tale trattenuta.

Si chiede quindi se il Ministro sia a conoscenza dell'ampiezza di tale fenomeno e se non ritenga di introdurre correttivi (per esempio l'obbligo per le società di assicurazione di un pagamento distinto al danneggiato e al professionista) idonei a colpire questa « legale » evasione fiscale.

(4 - 01623)

LI VIGNI, BOLDRINI Arrigo. — *Al Ministro delle finanze.* — Gli interroganti hanno avuto notizia del decreto che concentra in un numero limitatissimo di porti le operazioni di sdoganamento del ferro e che, fra l'altro, esclude completamente il porto di Ravenna.

Detto provvedimento pare agli interroganti ingiustificato, sbagliato e suscettibile di creare ulteriori gravi difficoltà economiche. Non si vede, infatti, perchè si dovrebbero creare dogane speciali per un prodotto come il ferro: caso mai si dovrebbero munire di specialisti le dogane dei porti in cui, da tempo e in modo sistematico, tale attività si svolge.

Non pare agli interroganti accettabile il richiamo alla necessità di limitare l'importazione del ferro in presenza delle note difficoltà esistenti. A parte la discutibilità di rendere più difficile il traffico commerciale attraverso la forma di scoraggianti complicazioni burocratiche, ritenendo gli interroganti che la contingentazione e il serio controllo non richiedano misure del genere di quelle adottate, si chiede al Ministro se si sia reso conto delle conseguenze che si avranno.

Il ferro sbarcato nel porto di Ravenna serviva ad imprese locali, della regione e di zone ancora più lontane: pare evidente che aggiungere ai costi di azienda l'onere di centinaia di chilometri di trasporto per terra aumenterà le difficoltà di molte imprese. Si pensi all'azienda « Maraldi », alla quale doverosamente lo Stato deve dare contributi per difendere il lavoro dei dipendenti e che riceve contemporaneamente, sempre dallo Stato, oneri supplementari del tipo su indicato.

Gli interroganti hanno ben presenti i problemi gravi e generali della siderurgia, ma ritengono che non sia certo attraverso misure parziali e discriminatorie, come quelle prese in tema di dogane, che ci si possa avviare in modo serio alla soluzione del grosso problema siderurgico.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendano assumere, in presenza della giustificata protesta generale di tutte le forze sociali e politiche, preoccupate per l'ulteriore perdita di occupazione che misure frammentarie rischiano di determinare, senza produrre alcun reale giovamento per nessun altro.

(4 - 01624)

GIACALONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Premesso che da parecchi mesi una parte della banchina centrale del porto di Marsala risulta inutilizzabile per il cedimento di circa cinquanta metri a seguito di una violenta mareggiata, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti urgenti che il Governo intende

prendere per evitare il concentramento del traffico nell'unica banchina disponibile.

Chiede inoltre di sapere se è presente nel programma dei competenti Ministeri una realizzazione delle opere richieste dall'Ufficio circondariale marittimo di Marsala per conferire piena agibilità al porto di quella città.

Le opere più urgenti riguardano:

1) il rifacimento di un tratto interno di m. 100 circa del molo Colombo e della banchina di via dei Mille;

2) il ripristino di un ulteriore tratto della banchina curvilinea e l'escavazione dei fondali fino a 6 metri lungo la stessa;

3) l'escavazione di un canale di accesso lungo la banchina Florio e in prossimità degli scali Dazio;

4) la fornitura di idonei parabordi.

(4 - 01625)

GIACALONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risulta all'Amministrazione finanziaria che, per soddisfare oltre centomila richieste di assegnazione di codice fiscale, già pervenute all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Palermo, vengono utilizzati solo pochissimi impiegati.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per evitare ritardi nell'assegnazione del codice che arrecherebbero danno ai contribuenti che già si sono sobbarcati al sacrificio di lunghe, estenuanti code ai pochi sportelli aperti per ricevere le loro domande.

(4 - 01626)

GIACALONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulle indagini relative ai due incendi di origine dolosa che nella notte del 17 dicembre 1977 hanno danneggiato l'Istituto tecnico commerciale e l'Istituto professionale per il commercio di Marsala.

L'interrogante fa presente che le due azioni delittuose hanno distrutto i mobili e gli incartamenti della segreteria del primo Istituto, mentre sono stati cosparsi di liquido infiammabile e incendiati i mobili della presidenza e della sala dei professori nonchè i banchi di cinque aule del secondo Istituto.

(4 - 01627)

GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in merito alla sospensione dell'attività dei vigili del fuoco di Sant'Agata di Militello a motivo del trasferimento delle due squadre di vigili ivi distaccate a Milazzo e a Messina.

Il provvedimento di trasferimento, del quale da più parti si chiede l'immediata revoca, che si vorrebbe far risalire all'insufficienza della caserma (problema, questo, risolvibile con la già offerta collaborazione degli enti locali interessati), mette un'intera area con 80.000 abitanti e molti ettari di bosco della zona dei Nebrodi in una situazione di grave pericolo per l'assenza di un servizio così importante.

(4 - 01628)

SQUARCIALUPI Vera Liliana, TOLOMELLI, MERZARIO, CIACCI, SPARANO. — *Al Ministro della sanità.* — (*Già* 3 - 00345)

(4 - 01629)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

n. 3 - 00854 del senatore Andò;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

n. 3 - 00863 del senatore Signori;

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3 - 00856 dei senatori Calamandrei ed altri;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3 - 00855 del senatore Signori;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 00848 del senatore Fabbri.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 gennaio 1978

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, numero 1224, concernente lo stato giuridico del personale municipale ex coloniale iscritto nei quadri speciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451 (744) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

2. Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti (925) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Deputati POSTAL ed altri; DE CARNERI ed altri; RIZ. — Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (759) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Votazione del disegno di legge:

Normativa organica per i profughi (391).

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari